Anno XXXIII. 1.° Aprile 1906. Num. 13.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 30; Sem., L. 15; Trim., L. 8 (Estero, Franchi 43 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 60 centesimi (Estero, 80 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 13:

Testo: Corriere (L'inaugurazione dell'Esposizione pel 21 aprile. I tramvieri milanesi. Gl'incidenti di Muro e Scorrano e la teorica di Clemenceau. L'elezione del socialista principe di Cutò a Sciacca. Gl'" immortali ", di Franck e la legge di separazione. Mons. Bonomelli e le sue pastorali. Ras Makonnen. Dal caldo al freddo), *Spectator*. — Accanto alla vita (Il marinaio senza memoria. La moralità in teatro. Gli uccelli, il voto e le donne. La fuga del pazzo intelligente e la storia d'un ladro moderno), *Il Conte Ottavio*. — La figlia di Iorio alla Scala, *Leporello*. — Piero Giacosa e gli Specchi dell'enigma, lettera di *A. Fogazzaro*. — Le immagini della città elettrica, sonetti, *Carlo Zangarini*. — Il mio museo criminale, *Cesare Lombroso*. — L'Isola Verde (Corfù), *Domenico Tumiati*. — Una " Madonna ", di Jacopo Bellini, *Pilao Bacci*. — La Settimana. Necrologio. Noterelle. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: La Figlia di Jorio al Teatro alla Scala (7 dis.), *R. Galeazzi*. — La festa della Zagara alla Favorita a Palermo (10 dis.), *fot. C. Abeniacar*. — Vedute dell'Isola Verde (Corfù), *5 fot. di A. Favrongia*. — Esposizione di Bucarest (2 fot.). — Dopo il disastro di Courrières: L'arresto dell'agitatore Broutchoux (2 dis), *fot. V. Gribayedoff*. — Il museo criminale di Cesare Lombroso (19 fot.). Gli scavi alla colonna Traiana in Roma (2 dis.), *fot. Dante Paolocci*. — Una " Madonna " di Jacopo Bellini, *fot. Brogi*. — Ritratti: Gabriele D'Annunzio e Alberto Franchetti, *fot. Nunes*. — Monsignor Bonomelli e il suo segretario monsignor Lombardo, *fot. De Federicis*. — Professor Francesco Bertolini, *fot. T. A. Pozzi*. — Prof. Piero Giacosa, *fot. Varisco, Artico e C.* — Re Carlo I di Rumenia. — Dott. Istrati, commissario generale dell'Esposizione di Bucarest. — Avv. Giuseppe Berio. — Ras Makonnen.

Comperate **Seta Svizzera!**
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate per abiti e camicette: **Mahmal, Pompadour, Chiné, Rayé, Voile, Shantung, Ricami di San Gallo, Mousseline** di 135 cm. d'altezza, da L. 1.65 al metro, in nero, bianco, a colori tinti e variegati.
Teniamo esclusivamente stoffe di seta sciolte, solide e graziose, e vendiamo **direttamente ai privati**, mandando le marce **franco di dazio e porto** a domicilio.
Schweizer & C°, Lucerna M 9 (Svizzera)
1) Esportazione di seterie. — Fornitori di Case Reali.

SAPOL BERTELLI
PROFUMERIE VENUS BERTELLI
Depositaria e Agenti di vendita: Armando A. BERTELLI e C.
Milano - Roma - Napoli - Torino - Genova - Palermo
(Esposizione permanente: Galleria del Duomo, Rue Paix, 6)
ottagono Galleria V. E.
MILANO
SAPOL
e l'ideale dei saponi

?
Nell'Anemia?
Glomeruli Ruggeri
Prezzo L. 3
PESARO: O. Ruggeri.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 36
Catalogo Illustrato Gratis
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Istituito 1790. 3 pin. con 40 colonne d'Italia
Premiato con medaglie d'oro dai Ministeri d'Agricoltura
Coltura speciali di Piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi ornamentali e parchi. Coltura di piante delle zone in vasi, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Ortensiani, Sementi da prato, erbe fiori, Bulbi da fiori.

Anche i Bambini preferiscono ad ogni altra penna, la
Waterman-Ideal
— penna a serbatoio —
Cercaria presso le migliori Cartolerie del Regno e da
L. & C. Hardtmuth
Milano. Via Bossi, 4.

PETROLINA LONGEGA
a base di petrolio incoloro convenientemente profumata per far crescere i capelli e correggere la calvizie. La sola che abbia azione diretta sul bulbo capillare. Raccomandiamo l'uso a tutti, specie alle signore, che con questo prodotto avranno la chioma folta e lucente; alla madri di famiglia per pulire la testa dei bambini. È efficace alle persone che soffrono di malattie, hanno perduto i capelli. Un flacone con astuccio: L. 2,50 e L. 3. Ditta proprietaria e fabbricante **A. Longega, Venezia.**

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
Servizi speciali combinati tra la Società
" Navigazione Generale Italiana " e " La Veloce "
Servizio settimanale fra Genova - Napoli - New York e viceversa. Partenze da Genova al *Martedì*, da Napoli al *Giovedì*.
Servizio quindicinale fra Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos-Ayres e viceversa.
Partenze da Genova al *Venerdì*.
" Linee Postali della Navigazione Generale Italiana " per Aden, Bombay, Mogadiscio, le Scuole, Massaua, ecc.
BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO
con la ferrovia e i pacchetti postali per Brindisi, sulle principali linee mediterranee della Società (Egitto, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania, ecc.).
Servizio giornaliero fra Napoli e Palermo e fra Civitavecchia e Golfo Aranci, le Isole toscane, ecc.
Servizi postali della Società " La Veloce "
Linea del Brasile:
Partenza da Genova per Santos con sbarco a Napoli, Tenerife e S. Vincenzo al *18 d'ogni mese*.
Linea dell'America Centrale:
Partenza da Genova al 1.° d'ogni mese per P. Limon e Colon toccando Marsiglia, Barcellona e Trinidad.
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori Thos Cook e Son.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA SPOSOLI GRATIS CONSULTI MEDICI GRATIS

FRANCO NEL REGNO UN KG. 3 DUE KG. 5
A SOLE L. 2
Gli ordini
Si vende, Corso Buenos, 8 e di MILANO, Corso V. E. 16 perchè inventò la maniera di conservare le uova ed il burro, ottenendo un notevole risparmio.
Sistema Brevettato dal Ministero.

IL GLYPHOSCOPE A L. 35 Brevettato S. G. D. G.
raccomandato specialmente ai giovani e debuttanti in fotografia dalla Casa del
Verascope Richard
10, Rue Halévy (Opera) PARIS
Costruzione d'alta precisione. Rigidità assoluta che impedisce ogni spostamento per torsione. Inalterabile al calore e all'umidità. — Le obiette dei Grypheoscopi, come quelle dei Verascope, si vedono, si proiettano, si ingrandiscono, si classificano con il
Schiarimenti gratis: 26, Rue Milhaud, Paris.
Taxiphote

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 80.000.000 interamente versato.
Fondo di Riserva:
Ordinario L. 16.000.000 — Speciale Riserva L. 679.084.59.
SEDE CENTRALE: MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Carrara - Catania - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza.

GOTTA
Nessun rimedio, sconosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
F. COGNAC & FILS & C°, 33, r. Faubg-St-Jacques, Paris.
Filiale in ITALIA: MILANO, 5, via Lazzaretto
ED IN TUTTE LE FARMACIE
REUMATISMI

VALIGERIA FRANZI
ORESTE FRANZI & C.
Accomandita per azioni - Capitale L. 1.500.000 interamente versato.
Primo Stabilimento Italiano per la Fabbricazione d'Articoli da Viaggio
Forza Motrice — 900 Operai.
Amministrazione e Fabbrica: MILANO, Via Ruggero Boscovich, 12.
Filiali: MILANO — ROMA — LONDRA
Depositi: GENOVA — FIRENZE — NAPOLI
Prezzi fissi - Catalogo a richiesta - Dettaglio - Ingrosso - Esportazione.

LA BELLEZZA del VISO
IL LATTE ANTEFELLICO CANOSE
Rende la pelle morbida e vellutata, toglie le rughe, le macchie, le lentiggini, le pustole, le screpolature, le pellicole.
Conserva la carnagione.
CANOSE

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA MILANO
VIEUX COGNAC SUPERIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME e LIQUORI — SCIROPPI e CORDIALE

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1487 DI ADOLFO ANDERSSEN.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1464:
(SCHOSCHIN)

BIANCO.	NERO.
1 T b8–b4	1 P a5 × b4
2 D a3–b2+	2 R c5–d6
3 A d2 × b4 matta.	

(a)

1	1 A g2–f1 migliore
2 T b4 × c4+	2 R c5 × c4
3 D a3–e3 matta con varianti.	

Solutori: Sigg. generale Gio. Tarsotti, Casalmonferrato; Era Ferrario, Milano; N. Bauer, impiegato a Santo San Giovanni; V. Caputo, Napoli; L. Cavalli, Milano; C. ed A. Marcoaldi, Casalmonferrato.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Zeppa litterale.

Tu non comprendi ancor, gentile iddia,
Il *resto* del mio cor, lungo, infinito,
La purtroppo crudel molacconia
Che di mia vita 'l rende avvilito.
Eppur lontan da tua rosata via
Il palpito d'amor non è sopito,
E 'l cuor diveito da tempesta ria
Erra qual nave che ricerca lito.
Molto ho sognato ed ho sperato tanto
Con spasimo crudel e pianto'n gola,
Provando del tuo amor il dolce incanto.
Scorre 'l *total*, ma non trov'io parola,
Ch'assai troppo pel duol si sente affranto,
E teme te, che non comprendi, o Lola!

Carlo Galeno Costi.

Monoverbo a pompa. (3)

UBBRIACHEZZA

L'Oscurantismo.

Sciarada.

Rivelano i *primi*
Le grazie dell'anima,
Dei sensi il tripudio,
Gli affetti del cor.
Ridona il *secondo*
A stanco mortale
Le forze abbattute,
Accresce il vigor.
Per l'erma campagna
Il *tutto* diffondesi;
La nenia concilia
Un dolce sopor.

Il Cieco.

Bisenso.

Fiore di loto:
Un animal pennuto indubbiamente,
È nei cantieri, artefice assai noto.

Emilio Cimmelli.

Dono a chi acquista pl.ri di Lire 2½.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.
Monza

Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Coperte
Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa

MILANO — FIRENZE — ROMA — GENOVA — TORINO

Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Crittografie mnemoniche dantesche.

1. (3)

CLEOPATRA

Carolina Castelgo.

2. (2)

EROS

Carlo Galeno Costi.

3. (2)

GENERATORE

L'Oscurantismo

Spiegazione dei Giuochi del N. 12:

SCIARADA DOPPIA:
SOL - FA - RE.

MONOVERBO A POMPA:
FA - SCIA.

MONOVERBO A POMPA ALTERNO:
F - AM - IGLI - A.

MONOVERBO SILLOGISTICO GEOGRAFICO:
U in CONVENTO e FRATE: quindi E - U - FRATE.

CRITTOGRAFIE MNEMONICA DANTESCA:
LO PRINCIPE DE' NUOVI FARISEI.
Inferno, XXVII, 55.

BIZZERRIA:
MANTO - VA.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

La **Caricature** si trovano in terza pagina della copertina.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI — **MILANO** — **Via Monte Rosa, 79.**

KODAK FOTOGRAFIA è SEMPLICISSIMA

IL SISTEMA DI CARICARE E SCARICARE GLI APPARECCHI **IN PIENA LUCE DEL GIORNO** CON PELLICOLE **KODAK**, HA SUPERATO LA DIFFICOLTÀ E NOIA DEL VECCHIO SISTEMA DI CARICARE NEL LABORATORIO OSCURO CON LASTRE PESANTI E FRANGIBILI.

La FOTOGRAFIA è DILETTEVOLE quando si adopera un apparecchio KODAK

GUARDATEVI DALLE IMITAZIONI. *DOMANDATE CATALOGO 10.*

PRESSO TUTTI I NEGOZIANTI E PRESSO LA

KODAK - Società Anonima — Via Vittore Pisani, 10 — Corso Vitt. Emanuele, 34 — **MILANO**

FRA SCUOLA E CASA
di EDMONDO DE AMICIS
9.° migliaio. Quattro Lire.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

L'ACQUA MINERALE FIUGGI DI ANTICOLI DI CAMPAGNA CURA E GUARISCE LA **DIATESI URICA**

Dopo **OTTO SECOLI** di crescente e incontrastato successo le celebrità mediche d'ogni paese proclamano la **FIUGGI** unica al mondo per la cura e guarigione delle malattie: **GOTTA - RENELLA - CALCOLOSI**

Chiedere opuscolo e dirigere commissioni al Concessionario esclusivo per la vendita: **A. BIRINDELLI, Via d'Azeglio, 11 - ROMA.**

Suonerie Elettriche materiali prezzi eccezionali cataloghi illustrati gratis DITTA F.lli BIANCHI-BOLOGNA

Una Vita, un Amore
Romanzo di MISS GRADDON
Un vol. in-16: **Una Lira.**
Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori

PETTO da DIVA colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
Le Sole che assicurano in 2 mesi e senza nuocere lo sviluppo e l'ingrossamento del Petto della Donna. — Scatola con istruzione L. 4,25 (Franco, contro vaglia). — Dep. in Italia: J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi.
Deposito in MILANO: Farmacia D.r Zambelletti, Piazza S. Carlo; ROMA: F.lli Bonacelli, C.o Vitt. Eman. 182; NAPOLI: Farm. Inglese di Kernot, Str. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Neyret, C. Cuyo 36.

Mezzo infallibile per diventare ricco in poco tempo. Risultati sorprendenti: scrivere vostro benefattore MARONE UMBERTO, Succursale Montecalvario, N. 62, NAPOLI.

SEGRETO per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, S. Teresella dei Spagnoli, 59, Napoli.

Dalle ridenti contrade **SORRENTINE** rinomati prodotti. Costini campioni.
ARANCE O LIMONI italiani, con steli e foglie, K. 5 L. 2,—; K. 5 L. 3,50; N.° 3 Caciocavalli, specialità locale di formaggio, circa K. 3 L. 4,75. *Franco nel Regno, Cartolina Vaglia,* EUGENIO GARGIULO, Sorrente.

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli o della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è la (111)

CHININA-MIGONE

Profumata, inodora od al petrolio

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 0,75, 1,60 e 2 il flacone ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia. Per la spedizione delle fiale da L. 0,75 e 1,50 aggiungere centesimi 25, per le altre centesimi 80.

Deposito Generale da **MIGONE & C.**, Via Torino, 12, MILANO.

CACAO TALMONE

RICOSTITUENTE - NUTRITIVO - FACILE A DIGERIRSI

Contro le **TOSSI** usate le antiche **Pastiglie MARCHESINI** L. 0,60 la scatola L. 1,20 la doppia con istruzione in 8 lingue

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO GAZOSA, ACIDULA, ALCALINA, LITINICA NATURALE

Dilettanti fotografi! Volete apparecchi — GRATIS? — Scrivete MONTI — *Piacenza.*

FLORENTIA — **FABBRICA DI AUTOMOBILI**
Viale in Curva, 15 — FIRENZE — Via Ponte alle Asse, 2-4
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP — Licenza Rochet Schneider.
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIII. - N. 13 - 1.° Aprile 1906. Centesimi 60 il numero (Estero, Cent. 80).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.

"La Figlia di Iorio" di G. d'Annunzio e A. Franchetti alla Scala. — Il Poeta e il Maestro (fot. Nunes Vais).

CORRIERE.

Il gran giorno è fissato! Il Re, ricevendo in Roma il sindaco di Milano, senatore Ponti, e il presidente della grande Esposizione, senatore Mangili, ha stabilito che la solenne inaugurazione della Mostra Internazionale del Sempione abbia luogo il sabato, 21 aprile. In quel giorno ricorre anche il Natale di Roma: la città eterna compirà i 2659 anni! Nessuno, forse, ha pensato alla coincidenza, ma non è meno bella per questo: le due maggiori città d'Italia, la capitale storica e politica e la capitale industriale, saranno in festa nel medesimo giorno, consacrato dagli antichi alla festa di Pale. Sarà tutta una sequela di feste, dal 21 aprile in poi; Milano ospiterà i Sovrani; il Presidente della Confederazione Svizzera; i rappresentanti esteri; il Lord Mayor di Londra; forse il Presidente Fallières, e fors'anche l'Imperatore Guglielmo, rallegrato in questi giorni dall'annunzio che la Conferenza di Algesiras è arrivata finalmente all'accordo sull'organizzazione della polizia marocchina, che era lo scoglio. Se poi il Marocco non si adatterà, e regalerà al mondo lo spettacolo di una rivolta fanatica contro l'ingerenza europea.... questo sarà un nuovo capitolo, e le nazioni civili potranno gustarlo più tardi.

Nella piccola città di Algesiras comincia lo sfollamento; i giornalisti pei primi se ne vanno, e questo, davvero, è un buon segno. A Milano, invece, comincia, o meglio, cresce l'affollamento; tutti i pubblici ritrovi rigurgitano; i teatri fanno affaroni; la Scala fino da ieri sera era tutta presa per la prima della *Figlia di Jorio* di Franchetti — non meno di 35 000 lire di primo incasso!... — si aprono alberghi nuovi, e se ne improvvisano di legno, in ogni strada; le pubbliche vetture si triplicano, automobili per uso di tutti sulle piazze; nuovi *restaurants* ad ogni svolto di via; indennità straordinaria agl'impiegati dello Stato perchè durante l'Esposizione possano affrontare le cresciute esigenze della grande città: è un affaccendarsi universale, e ne approfittano anche i tramvieri per tentare il loro *ricatto* sulla Edison e sul Municipio. La *Edison* ha risposto chiaro: "voi avete con me un contratto, solennemente sancito auspice l'allora sindaco popolare Mussi, e valevole almeno fino alla fine del 1907; arriviamo a quella data, e poi c'intenderemo." I tramvieri, mossi dai loro legulei, sofisticano, procrastinano, sperando di poter arrivare alla vigilia dell'Esposizione e dichiarare il grande sciopero.

Società e Municipio non si rifiutano di ascoltare, e se, senza prestarsi ad un ricatto, sarà possibile trovare una formula conciliativa, la troveranno; ma e se, frattanto, ci abituassimo all'idea che l'Esposizione si potrà inaugurare anche senza *trams*, che male ci sarebbe?... Se i *trams* vi saranno, tanto meglio. Non vi saranno? E allora Milano sfoggerà tutta l'infinita varietà dei suoi veicoli, d'ogni tipo, d'ogni modello; sarà una grande esposizione applicata della locomozione, in tutte le sue forme, — tanto, l'Esposizione ha ben prese le mosse dall'evoluzione dei mezzi di trasporto; e nel movimento entusiastico festoso di mezzo milione e più di cittadini e forestieri, un tremila tramvieri a spasso, di loro volontà, disillusi nel tentato ricatto, si perderanno fra la folla, ed avranno dalla cittadinanza il meritato castigo dell'indifferenza. Dopo due o tre giorni torneranno a far girare i manubri e ad insalivare i biglietti, con minore arroganza di prima.

*

In quel di Lecce, a Muro, a Scorrano, si sono avuti episodî tristi dell'antagonismo antico fra villici e borghesi, ed è accaduto, pur troppo, ciò che accade di frequente in simili contrasti: soldati e carabinieri sono stati presi a sassate ed assaliti da una folla cieca, e colpi di fucile sono partiti dalle file dei difensori dei municipii e delle abitazioni private: vi sono stati dei morti e dei feriti. Tristissime cose. Ma quale governo può mai desiderarle, fomentarle, ed evitarle?... Si grida contro i soldati, perchè non seppero serbare la calma. E le moltitudini non dovrebbero saperla serbare anch'esse, e rispettare chi si sagrifica per il mantenimento dell'ordine?... Che cosa ha detto il radicalissimo Clemenceau agli scioperanti di Courrières, sopraffatti da dolore ben più acerbo di quello dei villici di Muro e di Scorrano? "Rispettate l'ordine pubblico, e i soldati non verranno." Ed anche là l'ordaja dello sciopero grande — 80 000 minatori — ha turbato l'ordine, ed anche là la forza pubblica ha dovuto intervenire, arrestare i caporioni, colpire i riottosi, e vi sono stati dei feriti. È una fatalità dolorosa, che, nel momento critico, non può essere evitata dalle migliori disposizioni dei governanti. La nostra Camera, non ostante brevi quanto immancabili declamazioni, ha mostrato di capirlo, ed ha dato ragione a Sonnino, che ha insistito nell'invocare la concordia per dare presto al Mezzogiorno d'Italia i provvedimenti che ne alleviino le miserie e ne migliorino la convivenza civile. Intanto, come primo miglioramento, il governo di Sonnino ha dato ad un collegio meridionale, al collegio siciliano di Sciacca, il sollievo della più completa libertà elettorale. Io non credo che un governo, comunque si chiami chi lo presiede, possa disinteressarsi delle elezioni politiche: il governo è, in sostanza, il primo guidatore dell'opinione pubblica, e può, anzi deve ben dire al corpo elettorale: "l'uomo che rappresenta le mie idee, le mie tendenze, è questo". Ma se una designazione simile è ammissibile, i metodi giolittiani ci avevano abituati a ben altro: non erano i cittadini che si schieravano col partito di governo; erano le più arroganti fazioni locali che volevano al proprio servizio tutto le più aperte influenze del governo. In questa via il governo di Sonnino non ha voluto mettersi, ed ha fatto bene. Che monta se dalle urne di Sciacca, nel disaccordo dei così detti partiti dell'ordine, frazionati in cinque o sei comunelli saturi di reciproche avversioni, è uscito eletto senza competitori il giovine principe socialista Alessandro Tasca di Cutò?... Quel collegio fu rappresentato per venti anni da un comunardo che era mite come un agnello, il dottor Saverio Friscia, ed ora è tornato ad un socialista giovine, principe, avventuroso, polemista, duellista, letterato, *viveur*, largo di cuore, largo di mani, fiducioso nel programma riformatore di Sonnino e de' suoi compagni. Non sarà il principino di Cutò che scuoterà le basi fondamentali dell'ordine sociale e politico; e i così detti partiti dell'ordine del collegio di Sciacca impareranno a riordinarsi per essere, in altra occasione, col governo, senza pretendere che il governo si faccia con violenze strumento delle loro arroganze. Lasciar liberi, assolutamente liberi gli elettori, è il miglior modo per formare una sana coscienza politica dove ancora non esiste. Dove il deputato lo fanno, all'ultima ora, il prefetto, il sottoprefetto, i commissari di polizia e i brigadieri dei carabinieri, la coscienza politica non si forma mai. I partiti, che per delinearsi vanno a domandare la parola d'ordine in prefettura, non sono partiti, sono oligarchie locali; e domenica scorsa un'oligarchia locale, che durava da 450 anni, è stata sconfitta anche a San Marino — nella pillola superstite delle Repubbliche Medioevali — dove il consiglio principe, dei 60, che si rinnovava entro sè stesso, come certi Consigli di Casse di Risparmio, è stato ricondotto all'origine elettiva dall'*arengo* dei padri di famiglia, che in più di 700, contro soli 60, ne hanno instaurata la rinnovazione triennale parziale a libero suffragio.

Alessandro Tasca di Cutò,
nuovo deputato di Sciacca.

Su Sciacca da tre legislature l'elezione del defunto dottor Licata era costantemente soggetta ad annullamenti; i seggi non facevano nemmeno più — e non la fecero nemmeno nel novembre del 1904 — la proclamazione dell'eletto; imperava la violenza; anzi quasi tutti i collegi della provincia di Girgenti davano il maggior da fare alla Giunta delle elezioni per verifiche, inchieste, relazioni e contro relazioni. Il governo di Sonnino non ha voluto tingersi di tal pece e ha fatto bene; Alessandro di Cutò, che nel '904 era crisalide con 200 voti meno del suo competitore, ora non ha trovato competitore ed è diventato farfalla. Saprà volare senza abbruciarsi le ali al sole della gloria parlamentare? Questo riguarda lui: il governo da Sciacca ha detto ai partiti elettorali d'Italia — ed ora è la volta di quelli di Budrio, di quelli di Oneglia —: "Movetevi liberamente nella vostra vita locale, affermatevi con le vostre forze; io non farò violenze alla vostra volontà." Può parere linguaggio di ingenui; ed è linguaggio di chi vuol vedere ravvivate tutte le forze sincere della pubblica opinione. È un principio di risanamento morale anche questo. Fra Giolitti che lascia i cittadini a sbrogliarsi mentre imperversano i disordini dello sciopero generale; e Sonnino che lascia mano libera agli elettori nel momento del voto, io preferisco Sonnino, sia come sistema di governo, sia come elemento educativo.

*

Bisogna maturarsi alla libertà, e all'uso dei diritti che essa conferisce, tal quale come all'uso di andare attorno da sè, con le proprie gambe. Educhiamoci dunque alla libertà!... È il grido che mandano ora in Francia i veri intellettuali, gl'*immortels*, come Brunetière, il marchese di Voguè, il conte d'Haussonville, Leroy Beaulieu, Denys Cochin, Paolo Sabatier — il biografo di San Francesco — fior di intelligenze, sincerità di fedi lealmente professate, insorti contro l'ondata di fanatismo, che, nelle regioni montuose di Francia, con la prosa enfatica di *journalistes bravaches* ha riscaldati i cervelli dei contadini e tiene accesi, col pretesto degl'inventari nelle chiese, la guerra civile e religiosa. Contare tutti i candelieri che sono nelle chiese di Francia, non vale la vita del più umile cittadino francese — ha detto benissimo Clemenceau davanti alla Camera. E gl'*immortels* hanno diretta anch'essi una parola all'episcopato per la pacificazione degli animi. La legge di separazione è un fatto irrevocabile; perchè non farne lealmente l'esperimento? Si provi, poi si vedrà. I vescovi francesi sembrano sensibili a questo appello.

D'altronde, i vescovi non sono infallibili, e la chiesa non ammette l'infallibilità che per il Papa; nè Pio X sembra disposto ad usare con eccessivo zelo della prerogativa. Lo sa monsignor Bonomelli, che è stato a Roma, senza vedere il Papa, ma ne è tornato tanto letificato come se lo avesse realmente veduto; è venuto a Milano a far visita di cortesia al suo capo gerarchico, il cardinale Ferrari, e, nell'intimità di una colazione da quaresima, furono spiegate le ragioni di quella famosa pastorale separazionista, che fece tanto rumore, ed avrà pace, per correttivo, un'altra pastorale in occasione della Pasqua.

Monsignor Bonomelli celebrò l'anno scorso, fra grandi feste, la sua messa d'oro; ma l'anima sua non ha invecchiato con gli anni. Le pastorali sono il suo debole; e la massima che la parola è d'argento il silenzio è d'oro, non pare fatta per lui. Le sue virtù sono conosciute da tutto il mondo; e sta fra esse la sua ingenua preferenza per l'argento, anzichè per l'oro. A Pasqua dunque la nuova pastorale, che deve temperare la pastorale di quaresima.

*

Nel lontano Harrar è morto ras Makonnon. Questo nome corse la prima volta per tutta Italia nel 1889, quando una missione abissina, tre anni dopo la discesa dei nostri bersaglieri a Massaua, venne in Italia a vedere la nostra civiltà, a contemplare Roma, Milano, i laghi lombardi. Quel viaggio di dignitari abissini in Italia parve la conquista dei loro animi, e non fu che una illusione. Ras Makonnen, il più europeizzato dei capi abissini, lodò ed accettò armi europee e mobili europei; trovò lo sciampagna preferibile all'indigeno *tecc*; seppe parere amico degl'italiani — come più tardi seppe farsi credere tale ai francesi ed agl'inglesi — ma in fondo egli, primissimo luogotenente di Menelik, rientrò in Abissinia fido alle credenze, alle tradizioni, alle abitudini etiopiche. Era luogotenente nel Tigrè all'epoca di Amba-Alagi, quando, dopo sottili trattative con Baratieri, 9000 italiani comandati dal maggiore Toselli furono attorniati, quasi improvvisamente, da 25 000 scioani e distrutti. Fu quello l'inizio della grossa guerra, finita per noi col disastro di Adua, dieci anni sono.

Ras Makonnen apparve allora fra i capi abissini il più valoroso di fronte agl'italiani. Sotto

† Ras Makonnen.

il forte improvvisato dal valore del nostro maggiore Galliano, egli corse impetuosamente all'assalto, dopo un contrasto vivacissimo con l'imperatrice Taitù, che rimproverávalo di avere compromesse le sorti della guerra fermandosi troppo ad Amba-Alagi pei funerali dei caduti. Sotto quel forte ras Makonnen toccò una prima ferita, non grave; poi ad Adua una scheggia di granata della nostra brigata indigena lo colpì, ed il colpo sarebbe stato mortale, se nella tasca del Ras non fosse stato un grosso orologio d'oro, che rimase tutto malconcio. Makonnen credette, nel suo misticismo cofto, ad un miracolo, e crebbe in lui la devozione per la Regina Margherita, dalla quale aveva ricevuto in dono quell'orologio nel suo secondo viaggio in Italia nel '94.

Fu questo l'anno del famoso trattato di Uccialli e del prestito a Menelik di due milioni, che ras Makonnen riscosse personalmente dalla nostra Banca Nazionale: l'Italia gli piacque; la vita dei nostri grandi centri lo sorprese; ma l'abissino rimase abissino; amico fin dove fosse possibile, soggetto mai. Dopo Adua divenne signore dell'Harrar, cioè del paese più ricco dell'impero etiopico; accolse francesi, inglesi, tedeschi, russi, che accorrevano a sovrapporre nuove influenze a quelle italiane, attorno a Menelik; tornò in Europa quattro anni sono, accolto festosamente a Marsiglia, a Parigi, a Londra — dove rappresentò l'imperatore abissino all'incoronazione di re Edoardo; per noi rimase il nemico valoroso del 1896, lieto della pace ristabilita, ma instancabile nel preparare nell'Harrar i fucili a migliaia per la difesa dell'impero abissino. Non sarebb'egli succeduto a Menelik, che ha già designato in un giovine nipote il proprio successore, ma pareva destinato a rappresentare ancora una parte saliente nell'evoluzione civile dell'Etiopia.

*

Abbiamo attraversata una fiera burrasca di acqua, di vento e di neve, entrando nella primavera col termometro a zero. Il sole è tornato da ieri padrone nella limpida atmosfera. Vi rimarrà a lungo? Gli scienziati dicono di sì, e danno, per consolazione, questa spiegazione del freddo invernale di marzo: in Africa sono aumentati i calori, e dall'Europa all'Africa si è formata una corrente d'aria fredda, come accadrebbe in una stanza calda nella quale si aprisse d'un tratto una cappa di camino. La spiegazione è scientifica, ma sarebbe preferibile un poco di scienza a rovescio. Nel secolo delle invenzioni, col telefono senza fili inventato al Giappone, e con la trasmissione della forza elettrica senza fili, che annunziasi inventata da un Adolfo Tamè di Oneglia, chi sa che non si arrivi anche a mandare il caldo dove hanno troppo freddo e il freddo dove hanno troppo caldo?...

28 marzo. *Spectator.*

"La Figlia di Iorio,, alla Scala.

Sono appena due anni che il teatro Lirico ha riscosso di applausi, per acclamare Gabriele d'Annunzio, il quale in pochi mesi, ascoltando le voci della sua terra di Abruzzo, rintracciando le leggende, le costumanze, gli istinti profondi della razza, aveva creato dei quadri possenti di vita e di poesia. Ora questo frutto più spontaneo del suo talento privilegiato ritorna a noi rivestito di melodie, e forma ancora la più attesa delle novità, il più importante avvenimento della stagione della Scala. Prima ancora che la *Figlia di Iorio* affrontasse la prova scenica, Alberto Franchetti, alla ricerca di un argomento, che gli permettesse di evolvere verso quella forma prettamente italiana e melodica, a cui da anni tende con tenacia, aveva concluso con Gabriele d'Annunzio il patto di musicare le pastorali eleganze e le tragiche violenze della nuova opera di poesia e di teatro. La notizia fu accolta con piacere, e nello stesso tempo con diffidenza. Si credeva che due temperamenti così profondamente personali, e artisticamente intransigenti, difficilmente avrebbero potuto accordarsi per le inevitabili riduzioni che l'opera d'arte esige, per essere adatta alla sua futura forma di dramma musicale. Tutti si sono ingannati. Mentre le indiscrezioni dei giornali parlavano di riluttanze e di disaccordi, Gabriele d'Annunzio metteva arditamente le mani armate di forbici nelle carni vive del suo poema, e toglieva arditamente brani di scultoria poesia, e ne rimodellava altri, dando ad essi la forma di cadenzate quartine, e sopprimeva figure episodiche, e aggiungeva, a dare più movimento al secondo atto, un coro di pellegrini, e riassumeva concetti e scene. Così la *Figlia di Iorio* è diventata un vero e proprio libretto, ma opera questa volta di un grande poeta, il quale ha mostrato di non sdegnare certe forme del nostro antico melodramma; e ha ingemmato persino il poema di alcune deliziose strofette, di sapore metastasiano:

Se tu senza peccato
sei verso il fratel mio,
io pregherò che Iddio
tocchi il suo cuor piagato.
Ti chiamerò mia suora,
tutta entro me raccolta.
Ti rivedrò talvolta
nei sogni dell'aurora....

insegnando ai maestri che per moda si danno a musicare la prosa, e gli endecassillabi sciolti, che il dramma musicale ha esigenze alle quali è stolto volersi ribellare.

Nell'insieme la tragedia non ha mutato il suo svolgimento; e per le medesime vie, attraverso le stesse vicissitudini, si compie il fato di Mila di Codra.

La musica rivela subito nel maestro Franchetti il pensiero di colorire ad un tempo l'ambiente e i sentimenti. Ogni atto ha il suo breve preludio, che narra già, con limpidezza di accordi gli avvenimenti che seguiranno. Le trombe, con alti e vigorosi squilli, chiamano al silenzio lo spettatore; poi il pensiero di questi corre, sulla traccia di diabolici accordi alla furibonda pazzia dei mietitori di Norca, indi scaturisce limpida, melodiosa, una dolce pastorale beethoveniana. Il sipario si alza e le voci spensierate delle tre sorelle si alternano prima in cadenza, poi si uniscono a formare un terzettino, che è tutto un cinguettio di allodole a primavera svolazzanti nei puri cieli melodici del Paisiello e dei Cimarosa.

Piano, delicato, fluente di melodia è il canto della madre. La voce di Candia si stacca netta su una lieve modulazione orchestrale; e risalta vigorosamente accanto al saluto di Aligi grave e pur dolce, di sapore wagneriano. L'allegria dell'ambiente si accentua ai canti delle sorelle attorno alla sposa e alla frase cadenzata, di colore schiettamente meridionale:

Così sia, madre, baciamo la terra.

Un pezzo caratteristico, che ha lo spunto e l'andamento dei canti popolari abruzzesi e siciliani, è l'arrivo delle parenti, e pieno di sonvità mistica il saluto di esse alla madre....

È su questa serena gaiezza di suoni che sorge terribile il grido di Mila di Codra, che sfugge ai mietitori, e il suo canto è addolorato, ampio, cadenzato.... Alla prima canzone delle parenti fa riscontro la "canzone di spregio,, vociata dall'interno dai briachi mietitori. È uno dei brani aggiunti dal poeta, schiettamente dialettale, col ritornello espressivo:

Sfratta, mo! sfratta....

Da questo punto il dramma e la musica si fondono mirabilmente; è tutto un seguito di concertati, rotti da alcuni brani declamati; quali l'invettiva del mietitore salito all'inferriata e le strofe di Mila implorante, tanto espressive nelle parole e nella musica, e anche nella magnifica interpretazione di Angelica Pandolfini:

Pietà! Non io, non io cercai la via
nella tua casa, cieca di spavento.
Cristo mi scorse, Cristo che nel vento
raccolse il grido dell'anima mia.
Pietà, madre d'Ornella. Egli che vede
qui mi condusse al focolare santo.
Pietà! La pietra laverò col pianto,
la terra bacerò sotto il tuo piede....

Quando Aligi, che sta per scagliarsi su Mila, protetta dalle sue sorelle, ha la visione dietro di lei dell'angelo muto, sorge dall'orchestra e si diffonde nel silenzio una melodia di così possente soavità mistica, che l'allucinazione del pastore diventa per suggestione quella di ogni spettatore. È il momento più bello e più suggestivo dell'*atto*; che ha ancora di notevole un duetto affascinante fra Aligi e Mila, e l'invocazione solenne e commovente di Aligi, quando apre la porta ai mietitori....

Come il primo atto, anche il secondo ha un breve preludio, che si inizia con una lunga nota tenuta, modulata dagli archi, e descrive la serenità delle alture nevose; e racconta già le scene di amore e di dolore, che si svolgeranno poi davanti al pubblico. L'atto è, si può dire, tutto duetti e terzetti, rotto solo dal coro dei pellegrini. Alle cadenze popolari dell'Abruzzo si ispira specialmente il primo duetto fra i due innamorati, che ha languori e momenti pieni di slancio, come nel magnifico cantabile di Aligi.

Le quartine dei pellegrini, una laude abruzzese, conservata dal d'Annunzio nella forma popolare, son musicate con semplice solennità; così il canto delle donne ha tutta la freschezza di quella fonte a cui paragonano l'immagine di Nostra Donna:

O Fonte pura,
bontà senza misura,
spegni nostra calura
nell'acqua chiara....

Il duetto appassionato fra i due amanti, che chiude col bacio che li turba, è così poetico e tanto musicale per sè, che la musica non riesce a dar più intensità alle nostre prime emozioni. Una musica facile veste le quartine metastasiane del duetto fra Ornella e Mila; e calda e sentita, e pur limpida di melodia, è l'invocazione di Mila alla Vergine:

Fatemi voi la grazia,
o Vergine clemente,
fate ch'io renda l'anima
mia qui subitamente,
ch'io non levi la faccia
che qui morta mi giaccia....

L'atto si intensifica alla comparsa di Lazaro, il cui declamato, caldo e magniloquente è rotto dai singhiozzi di Mila, dalle angosciate parole di Aligi implorante; forma un terzetto, altosonante di grande effetto. Da questo punto il musicista non può che colorire il dialogo concitato fra Mila e Lazaro, e la fulminea uccisione di Lazaro, chiudendo con una vigorosa perorazione orchestrale....

L'atto nel quale Gabriele d'Annunzio ha usato la forbice, o la matita, senza pietà è il terzo; è — senza voler fare bisticci — precisamente un terzo di quello che era; tuttavia, non uno dei suoi episodî è stato tolto, ma tutti vi sono riassunti. Anche quest'atto ha il suo preludio, brevissimo; e s'apre col coro delle lamentatrici, nel quale ritroviamo ancora le cadenze caratteristiche dei canti popolari. Grave, solenne è il canto declamato della madre che non ci ridà l'emozione provata, quando udimmo quel brano recitato, col pianto nella voce, da Teresa Franchini.... Di grande effetto è invece l'invocazione di Aligi al padre:

Padre, padre, padre mio Lazaro, odimi

un declamato grave, solenne, melodico, senza accompagnamento di orchestra.

È un pezzo che fa fremere. E un fremito passa ancora per le vene quando comparisce Mila, e s'ode il suo grido straziante....

Da questo momento è tutta un'ascensione di effetti verso un grande concertato magistrale,

che fonde tutti i sentimenti dei personaggi: le grida feroci della turba, e le imprecazioni di Aligi, e le parole soavi di Ornella e le implorantì di amore e di sacrificio di Mila. Un pezzo nel quale ritroviamo tutte le alte, le forti, le possenti qualità di compositore che hanno dato la gloria ad Alberto Franchetti.

Queste le impressioni frettolose, non sul valore della musica, ma sulla esteriore fisonomia musicale di quest'opera, che non va giudicata alla leggera, dopo una prima audizione, sebbene si riveli facilmente in ogni suo particolare. Alberto Franchetti, che ha cominciato con essere il più wagneriano dei nostri maestri, si va ad ogni nuova opera allontanando dal suo antico ideale, e avvicinandosi alle fonti della musica italiana; cerca sempre più nei ritmi del popolo lo spunto a quella melodia che ha formato il vanto dei maestri italiani. Il canto ritorna colla *Figlia di Iorio* in onore: esso domina l'orchestra, che è un sottile commento alle parole, riuscendo spesso a dirne l'intimo significato. L'istrumentale della *Figlia di Iorio* è infatti tutto un discorso elegantissimo, che descrive con limpida chiarezza l'ambiente e narra le angoscie nascoste, e le intime ribellioni dei personaggi, ma lo fa quasi sempre con voce sommessa, e quando più forte parla il dolore sulla scena ammutolisce.

In questa sua ricerca di rinnovarsi, certo il Franchetti non si è ancora liberato del tutto dalla sua prima maniera; onde si nota in quest'opera, qualche ineguaglianza di stile, che la fa sembrare la concezione di due diversi temperamenti artistici. Se ciò toglie al lavoro l'omogeneità, non offusca i suoi pregi incontestabili.

Il pubblico imponente, magnifico, che riempiva iersera (giovedì 29) la Scala ha mostrato di essere pienamente di questo parere. Il successo si è delineato pieno, caloroso alla fine del primo atto, e tale si è mantenuto fino all'ultimo. Molte discussioni nei corridoi, ma nella sala applausi e chiamate senza contrasti. Del cantabile di Aligi al secondo atto, si chiese con insistenza e si ottenne il bis. Dopo il primo atto il pubblico volle vedere al proscenio anche Gabriele d'Annunzio, e salutarlo con una interminabile ovazione.

Sotto la bacchetta del maestro Mugnone, tutte le più recondite intenzioni del compositore hanno l'espressione più giusta e più efficace; e fra gli interpreti è una gara per dare al personaggio la giusta fisonomia nel canto e nell'azione.

Fra le varie Mila di Codra che in questi due anni aspirarono al vanto di dare al personaggio una interpretazione propria, Angelica Pandolfini

Monsignor Bonomelli, vescovo di Cremona. Monsignor Lombardo, segretario.

MONSIGNOR BONOMELLI VESCOVO DI CREMONA, FOTOGRAFATO A ROMA COL SUO PERSONALE DI CURIA (vedi il Corriere) (fot. F. De Federicis).

è forse quella che nella creazione del tipo, e nella misura della interpretazione, deve meglio avvicinarsi alla genuina espressione del personaggio, ricercandolo non solamente nelle vicende della sua vita di palcoscenico, bensì nelle profonde e più spiccate caratteristiche della stirpe. Abbronzata dal sole e dai venti, ha già nella figura l'aspetto più vero della vilipesa Mila di Codra, ramingante per i monti, inseguita dalla brutalità degli uomini. E la sua parte la vive, raggiungendo specialmente nei momenti drammatici una grande efficacia.

La parte di Aligi si adatta mirabilmente alle qualità di attore e di cantante del tenore Zenatello; la cui bella voce trova in quest'opera profusione di frasi melodiche; carezzevoli, tali da far valere la pura limpidezza del suo canto.

Il baritono Giraldoni è efficacissimo nella piccola e difficile parte di Lazaro; come il basso Didur in quella del Mietitore. La De Cisneros (Candia) qui è a posto più che nelle altre opere della stagione; e una graziosissima Ornella è la D'Albert.... Bene anche le parti secondarie.... La prima sera, non erano invece abbastanza affiatati i cori....

L'allestimento scenico è quanto si può desiderare di artistico e di sontuoso, sebbene i costumi, più primitivi di quelli ideati dal Michetti per la prima rappresentazione della tragedia, siano di questi meno vari, meno eleganti, meno pittoreschi.... Il movimento delle masse all'ultimo atto è di un grande effetto; l'illusione è perfetta. Solo un palcoscenico dell'ampiezza di quello della Scala può offrire un quadro tanto imponente.

Leporello.

La Casa Ricordi ha già pubblicato lo spartito per pianoforte e canto, in edizione elegantissima.

~~ La nuova commedia di Giannino Antona-Traversi, *Carità mondana*, rappresentata venerdì sera all'Alfieri di Torino dalla compagnia Ruggeri-Gramatica; è cominciata trionfalmente, ma ha finito fra i contrasti. È un'arguta e acuta satira della società aristocratica, e mette in evidenza il retroscena di certe rappresentazioni che colla scusa della beneficenza, favoriscono certi frivoli complotti del mondo signorile ed elegante. I troppi episodi che fanno perdere il tenue filo conduttore che dovrebbe tenerli insieme, hanno stancato alla fine l'attenzione del pubblico.

~~ Fra i concerti offerti dalla Società del Quartetto, di Milano, interessarono molto anche quest'anno quelli del quartetto Boemo, venuto a noi per la terza o quarta volta, sempre ammirabile per la purezza e l'affiatamento delle sue interpretazioni. Furono eseguiti alla perfezione quartetti di Mozart, Beethoven, e quintetti di Dvorzac e di Schumann, Schubert, Brahms. Ai quattro insigni esecutori boemi si è unito per questi concerti il nostro Ernesto Consolo, il pianista tanto caro al pubblico milanese, che possiede la precisione della tecnica dei concertisti tedeschi, ed altresì il colore e il calore di un'anima schiettamente italiana.

Fot. Brogi, di Firenze.

LA MADONNA di *Jacopo Bellini*
ora acquistata per la Galleria degli Uffizi di Firenze [v. pag. 307].

Contadina di Corfù, in abito da festa.

Sulla via di Ypso.

Peristilio dell'Achilleion. — La fortezza veneta. — Ponticonisi. La nave d'Ulisse.

A CORFÙ (fotografie di A. Farrengia) [v. pag. 311]

Milano. — La "Figlia di Iorio" di Alberto Franchetti e di Gabriele d'Annunzio alla Scala (dis. di R. Salvadori).

Duchessa di Pulma. Lady Horton. Donna Franca Florio. Ingresso al Parco Reale. Carro Florio.

Palermo. — LA FESTA DELLA "ZÀGARA" (fior d'arancio) ALLA FAVORITA (fot. Carlo Abéniacar).

La Principessa di Trabia e la Duchessa di Mondragone — Presso le tribune — La signorina Lo Verde.
La Contessa di Mazzarino.

Palermo. — LA FESTA DELLA "ZÀGARA" (fior d'arancio) ALLA FAVORITA (fot. Carlo Abeniacari).

Il mio museo criminale

DI CESARE LOMBROSO

Come il veterano ricorda, accanto al caminetto, il rumor della battaglia, le grida dei feriti, le convulsioni degli agonizzanti, così io ora al declinar della vita ripasso qui in rivista con calmo piacere quelle battaglie non men faticose per la vittoria della mia scuola, e quei poveri trofei raccolti dal '59 in poi, pezzo per pezzo, prima in una camera da studente, spauracchio continuo delle padrone di casa, poi in una specie di granaio che fungeva da laboratorio nella via Po di Torino, finalmente nel '99 nelle ampie sale del Museo psichiatrico criminale, nei nuovi laboratori biologici della Università di Torino (vedi fig. 4). Il primo nucleo della collezione fu formato dall'esercito; avendovi vissuto parecchi anni come medico militare, prima nel '59 e poi nel '66, ebbi campo di misurare craniologicamente migliaia di soldati italiani e raccoglierne molti crani e cervelli. Questa collezione venne mano a mano crescendo, con i modi anche meno legittimi, dallo spoglio di vecchi sepolcreti abbandonati, sardi, valtellinesi, lucchesi, piemontesi, fatto da me, dai miei studenti e amici di Torino e di Pavia. Una volta, nelle valli piemontesi, compii uno di questi reati scientifici con la complicità niente meno che di un procuratore del re; e fu una buona fortuna per ambedue se i valligiani presero per un carico di zucche quei vecchi crani che ci gravavano le spalle dentro sacchi sdrusciti. Alla collezione dei crani italiani per generosità di amici potei aggiungere quella dei crani antichi e selvaggi. Così devo a sir Lamb, governatore di Bombay, dei rarissimi crani di indiani normali e criminali; dal coraggioso viaggiatore Lamberto Loria ebbi in dono molti crani della Nuova Guinea, uno dei quali ricco di graffiti doveva servire da bandiera; dal prof. Tarnoski ebbi crani russi e tartari; dal Tenchini maschere meravigliosamente belle di grandi criminali; ad Ardù devo inoltre molti dei crani sardi e lucchesi.

Non passava giorno che a Pavia prima, a Pesaro e a Torino poi, non cercassi di aumentare la raccolta coi crani dei pazzi e dei criminali morti nei manicomii ed in carcere. Fu in una di queste macabre ricerche che mi vidi aprirsi d'un tratto i nuovi orizzonti dell'antropologia criminale; fu quando nel dicembre 1870, facendo l'autopsia di un brigante calabrese nelle carceri di Pavia, vi rinvenni un cervelletto mediano ed una fossetta occipitale mediana così sviluppata come nei rosicchianti. E da qui partii (non senza audacia o non senza errore) all'ipotesi che tutti i fenomeni del criminale-nato, così i somatici come gli psicologici, tatuaggio, cannibalismo, impulsività, ecc., si dovessero al riprodursi in costoro di fenomeni normali presso popoli od animali inferiori.

Ma, per quanti sforzi facessi, la raccolta restava sempre una povera cosa; quando nel 1892 seppi di una serie di pezzi anatomici e di modelli e stromenti carcerari che il Beltrami-Scalia aveva, con i potenti mezzi che erano a sua disposizione come Direttore Generale delle Carceri, adunati e riposti nel carcere di Regina Cœli, coll'idea di farne più tardi quel Museo Criminale, ch'era appunto la mia meta agognata.

V'erano, fra gli altri, dodici crani di Alessandria, molti di giustiziati, tutti di grandi criminali, che aveva maneggiato, a lungo, e studiato nelle mie prime ricerche sull'uomo delinquente, e che più volte aveva invano supplicato di riavere, fosse almeno per qualche tempo. Era allora ministro dell'Interno il Di Rudinì e sotto-segretario l'onorevole Lucca, che aveva compreso tutta l'importanza di questi studî, ed applauditine i faticosi esordii; sicchè con una semplice lettera ottenni la cessione di quelli che erano per me veri tesori; la fortuna era stata troppa perchè non l'acciuffassi con la maggior energia; non perdei un minuto di tempo e, non badando a spese, potei farne l'imballaggio ed il trasporto in 24 ore. E ben feci: tre giorni dopo il Ministero era caduto e già s'era mosso chi voleva far revocare il generoso decreto. Ma la preda era già installata ufficialmente nel museo di Torino, come ben si vede dalla figura 1, dove larghe vetrine contengono quei 200 crani di criminali in faccia ai quali stanno i crani delle razze selvaggie, e dei vertebrati superiori; ai piedi di questi, su speciali supporti, stanno i crani dei giustiziati di Alessandria, oggetto di lunghi studî agli inizi della mia carriera e di così ardenti e per lungo tempo insoddisfatti desiderî.

Fig. 1. — Sala delle collezioni di crani.

Nella camera vicina stanno le numerose collezioni dei crani di Sardegna, della Valtellina e di Torino, e dei soldati italiani, le cui linee morbide e delicate contrastano stranamente con quelle dei criminali, dei cretini, epilettici e pazzi delle stesse regioni, specialmente di Pesaro e di Pavia, raccolti negli anni in cui ne diressi la clinica psichiatra.

In uno, ahimè! troppo stretto corridoio, stanno allineati quasi militarmente 20 scheletri di criminali. Alcuni sono di briganti dell'Italia meridionale, come quello che sta in mezzo a tutti appresso la finestra e mi fu disotterrato e spedito da colleghi dell'Italia meridionale (fig. 2).

Molti scheletri e crani di criminali abissini mi vennero inviati dall'egregio collega dottor Brignone e dal capitano Amenduni; e a questo proposito ricordo che, essendone l'invio naturalmente a nostre spese, le Ferrovie meridionali e la Navigazione Generale mi imposero pel trasporto un tasso tale che sorpassava la rendita di più anni del mio laboratorio; e io loro feci notare che, se si gravavano così i trasporti degli scheletri e dei crani eritrei, i quali ne erano ancora il prodotto più accertato e abbondante, quell'unico vantaggio che ci poteva fornire quella triste colonia veniva a cessare. Per comprendere, anche senza conoscere

Fig. 2. — Sala degli scheletri di criminali.

Fig. 3. — Ritratti e maschere criminali e modello smontabile del penitenziario di Filadelfia.

Fig. 4. — Museo.

Fig. 5. — Penitenziario e istrumentario carcerario antico.

Fig. 6. — Crocifisso di un criminale.

Fig. 7. — Crocifisso di un criminale.

Fig. 8. — Sala delle ceramiche criminali.

Fig. 11

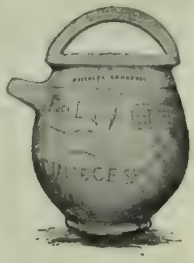


Fig. 12.

Fig. — 9. Lavori di criminali. Gruppo in terra: una corte giudicante.

Fig. 13. — Ceramiche di criminali.

Fig. 10. — Lavori di criminali. In alto, gruppo in terra. Peggiato? (dal La Porte). A sinistra, gruppo in terra: il ferimento (Le Porte?). In mezzo, gruppo in terra, una corte giudicante. A destra, gruppo in terra colla dicitura incisa sul fondo: assassini ravvenuti.

Fig. 14. — Ceramiche di criminali.

Fig. 15. — Lavori di criminali. Gruppo in terra: conflitto tra briganti e carabinieri. Sigla, La Porte.

dai governi di Spagna, Messico, Portogallo, Germania, Chile ed Australia.

*

Sulla parete, troppo impiccolita dalla macchina fotografica, pendono le enormi catene e i ceppi ponderosi con cui a poca distanza dai nostri tempi si immobilizzavano gli infelici carcerati (fig. 5).

Più sotto, nella vetrina, s'intravedono pugnali regalatici dal Frigerio, maneggiati dai camorristi e dai briganti e che portano la prova postuma della loro malvagità nelle iscrizioni brutali: *Se la mano non tremerà, il colpo si farà* o *Morte alle spie*, in strana armonia coi ceppi giganteschi che vi sovrastanno quasi ad indicarci che, se i criminali sono feroci contro la società, questa non lo è meno contro di loro; crudeli insieme ed ipocriti come lo mostra un singolarissimo crocifisso, di una buona fattura d'arte del resto e che parrebbe indicare nel suo possessore l'uomo più tranquillo e pacifico del mondo, se non si scoprisse con una piccola molla che quel simbolo sacro nascondeva un affilatissimo pugnale, certo con intenzioni tutt'altro che pietose (fig. 6 e 7).

Trasvolo, perchè poco interesserebbe al lettore, sulla raccolta di cervelli ed l'antropologia, i vantaggi di questa collezione, ricorderò che quando dopo il processo Misdea mi balenò in mente il sospetto che la grande criminalità fosse una forma di equivalenza dell'epilessia, mi diedi subito a frugare fra gli scheletri ed i crani degli epilettici e trovai le stesse proporzioni nella fossetta occipitale mediana, nell'assimetria faccciale che trovammo, io, Romiti, Cascella, Pellacani, Marimò, Vanagli, nei crani criminali, e altrettanto rinvennero nei loro epilettici il Marro Juniore, Zuccarelli, Parravicini; e così un'ipotesi che pareva balzana riceveva il primo battesimo anatomico: il secondo certo più importante le venne dal Roncoroni coll'esame microscopico della corteccia che rivelava negli epilettici e nei criminali una struttura simile a quella che si trova nei vertebrati inferiori, negli uccelli rapaci.

La figura 3 rappresenta, nel mezzo della stanza, il modello completo smontabile del penitenziario di Filadelfia; ai lati, modelli di celle; sulle pareti, modelli in gesso e in cera di criminali e di epilettici. In alto le figure dei criminali che col naso deviato, le enormi mascelle, gli occhi strabici incavati, le faccie imberbi come donne, e viceversa virili delle donne, ci danno un'idea del tipo criminale e son copie degli album criminali ottenuti in dono

Fig. 16. — Lavori di criminali. I porta specchi (?) a fregi di foglie, fiori e frutta, sono di terra scura argillosa, così il cavaliere che tiene un pugnale e le due donne (di cui una con bambini attorno ed in braccio) che domandano la carità di mollica di pane impastato con sapone sono la cavallerizza e la scena drammatica a due personaggi uomo e donna

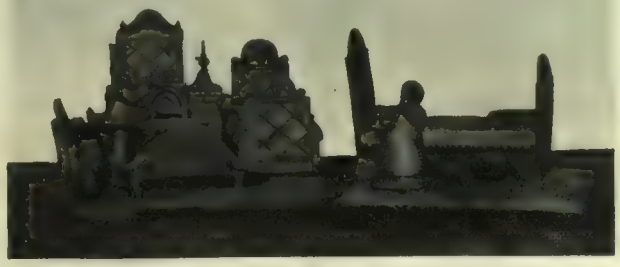


Fig. 17. — Lavori di criminali. Il disegno a destra, in terra, rappresenta il delinquente sotto al letto che spia la vittima mentre si svesta. Porta la firma La Porte, che è probabilmente anche l'autore dell'altro gruppo del delinquente che scassina un armadio con ascia in mano l'arma colla quale ha sgozzato la vittima che giace in letto colla testa penzoloni.

anomalie anatomiche nei pazzi e nei criminali.

Un interesse non lieve ha invece la collezione della *ceramica criminale* (fig. 8). Medico da venti anni del carcere cellulare di Torino, potei raccogliere una grande quantità di vasi, di orci, in cui il genio più o meno estetico, ma sempre criminoso, dell'artista riproduceva i suoi crudeli o bizzarri od osceni propositi. Così è noto già, dal mio libro sull'*Uomo delinquente*, quel Fusil che, dopo aver ucciso un complice per spogliarlo, e cacciatone il cadavere in un armadio, fuggì; arrestato dopo qualche tempo delibera di suicidarsi al centesimo giorno di cella; ma prima volle elevarsi un monumento del suo delitto e del suo suicidio. Difatti da un lato si riprodusse nell'orcio, appeso alla finestra del carcere, e sotto il suo nome. Dall'altro lato del vaso scrisse: *Ultimi eccessi* e *100 giorni di cella*, e ai lati raffigurò il suo complice e vittima rannicchiato nell'armadio come ve l'aveva egli riposto, e sotto un saluto ironico: *Addio, Gamber ladro*, come se dicesse: *Io mi ammazzo, ma prima ho fatto la festa a te* (fig. 11 e 12). In

un altro vaso si legge l'iscrizione: *Qui riposa il povero Tulac che stanco di rubare in questo mondo va a rubare nell'altro*, che prova l'incorreggibilità del reo-nato fin al momento della morte e quasi dopo; come quello di un terso: *Sono innocente perchè ho ucciso un uomo solo, mentre al mondo ve ne sono anche troppi.*

In un quarto vaso, un grassatore prima trinca con un viaggiatore, poi lo ferisce e lo spoglia del suo baule; preso, condannato al carcere, incide lì la sua storia ingloriosa.

In un altro, un gobbo incide la storia di due suoi amorazzi troppo fecondi, per cui le vittime lo querelano in tribunale (*I palimsesti del carcere*, pag. 44).

■

In questo orciuolo (fig. 13 e 14), il sotto capo di una grande masnada torinese (*l Ciù d' Vanchija*) dipinge sè stesso legato e in ginocchio, mentre esclama: *Non ne posso più*, e dall'altra l'immagine del destino armato di pugnale — un lavoro non senza pregio d'arte. Abbondano, ma mal conservate, le sculture in mollica di pane ed in creta, raffiguranti quasi sempre o atti criminosi, grassazioni, furti o scene giudiziarie (fig. 9 e 10), anzi queste ultime sono il *leit motiv* più diffuso.

Un capo brigante, per es., La Porte, ci riproduce alla fig. 12 una lotta fra briganti e carabinieri e alla (fig. 17) raffigura sè stesso mentre armato sotto il letto spia la vittima che si sveste e poi uccisala (se ne vede il capo penzolare) fa man bassa sulla cassa. Dell'isola dei coatti mi giunse (fig. 16) un gruppo in creta rappresentante cavallerizzi e giù giù mendicanti con bimbi pieni d'espressione; seguono armi di tutte le specie, ritagli in legno, seghe, carte da giuoco inviate dalle carceri di Padova, di Castelfranco, di Termini, di Vigevano, di Trani, di Milano, grazie ad una circolare dell'onorevole Lucca che completò il suo benefico dono al Museo, invitando le Direzioni carcerarie a prelevare gli oggetti sequestrati che avessero qualche interesse antropologico, a cui si aggiunse, per opera dello Zanardelli, la facoltà di prelevare oggetti utili agli studi fra i reperti dei resti custoditi negli uffici del Procuratore del re. Tutto ciò completò il Museo per la parte più lugubre e la criminale.

■

A più spirabil aere ci invita invece la serie dei lavori dei pazzi: ricami simbolici, strani e di una esecuzione meravigliosa, arabeschi stranissimi in cui spaseggiano, nascosti fra le volute, complicate figure di uomini e di animali, pipe gigantesche irrette da gruppi di figure allegre, fin troppo, cariche di ornamenti e di epigrafi. Un'idea esatta complessiva ne dà uno strano mobile (regalatomi dal Cristiani, direttore del Manicomio di Lucca), in cui due figure stecchite con le braccia inclinate, cariche di ornamenti stanno ai lati di un portaspecchi, il quale a sua volta poggia su altrettante figure e su gruppi di animali, il tutto aggrovigliato con fiori, foglie, lettere e stelloncini (fig. 8). "È l'opera (mi scrive il Cristiani) di un monomane persecutorio che si crede un genio miracoloso nell'arte, recluso al manicomio per poterlo derubare dei suoi capolavori. Era prima un mediocre intagliatore e divenne artista stranamente fecondo sotto la malattia."

Fig. 19. — Insegne pazzesche di Lazzaretti.

Fig. 18. — Indumenti di Lazzaretti.

Ma la collezione più curiosa venne acquistata dagli eredi del Lazzaretti. Si sa che questo povero monomane religioso, che da carrettiere beone si era trasformato in vicario di Dio, presentatosi al vicario più autentico in Roma, ne ebbe il buon consiglio di prendersi una doccia sul Gianicolo. Zanardelli invece, molto più dotto in diritto che in psichiatria, e men perspicace del l'papa, non ostante le mie più vive proteste, gli mandò incontro carabinieri e soldati, i quali coll'andazzo solito fucilandolo credettero aver giovato al paese e tolto di mezzo un terribile cospiratore cattolico-repubblicano. Egli incedeva con degli strani zoccoli di tela, indossando un paludamento di porpora segnato con i suoi speciali simboli:) + (e il capo coperto da una tiara egualmente epigrafata e sormontata da un cimiero adorno di penne; non mancava il bastone del comando, composto di cinque pezzi, in onore dei cinque Evangelisti e pieno di segni mistici (fig. 18 e 19), e dietro a lui venivano delle bandiere con iscrizioni e croci e corone e simboli, quali sono soliti usare i paranoici, che figuravano colombe, aquile, serpenti, cavalli alati, parto delle allucinazioni del povero pazzo; tuttociò è ora nel nostro Museo; un enorme sigillo in ferro con la solita sigla, col quale bollava a fuoco sè stesso e i suoi compagni, completa la curiosa raccolta.

Curiosa forse di più per la dimostrazione dell'ignoranza dei nostri uomini politici, che come documento dell'arte pazzesca. Basta pensare che non bastò loro l'eccidio del povero pazzo; ma che vollero dopo per di più imbastire un processo contro i suoi poveri seguaci; processo che non costò meno di centoventimila lire; e per provare sul serio la immaginaria congiura non seppe trovare il Procuratore del re altro che questa insinuazione che proprio provava la pazzia: *Come ammettere una processione che doveva durare più di ventiquattro miglia col codazzo di tante fanciulle, e con vesti che impedivano la marcia; come supporre uno scopo così balordo di voler andare dal pontefice a Roma per reclamare dal papa la verga di Mosè e l'anello pisatorio che il papa aveva tolto al Lazzaretti?* Come se i ragionamenti dei pazzi dovessero essere sempre logici e come se la mancanza di logica dovesse proprio provare il delitto!

Ciò intanto dimostra quanto possano essere utili queste collezioni psichiatriche criminali anche per illuminare quelle classi dirigenti, che si dicono più colte e lo sono.... così poco.

Torino, 8 marzo 1906.

CESARE LOMBROSO.

QUESTA SETTIMANA ESCE

L'ORDA D'ORO

ROMANZO DI DIEGO ANGELI

Un volume in-16 di 300 pagine:

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ATTUALITÀ ILLUSTRATE.

Nella tomba di Traiano.

Il ravvivatore delle antichità classiche in Roma, professor Boni, ha ora iniziato l'esplorazione della cella ipogea della Colonna Traiana, aprendone la porticina d'ingresso, murata dopo che Sisto V nel 1588 impose alla colonna la statua di San Pietro apostolo, come oggi si vede, al posto vuoto di quella dorata del glorioso imperatore colonizzatore della Dacia.

Nell'ipogeo fu constatata l'esistenza d'un corridoio, largo m. 1,40, volgente a destra, e rischiarato da una feritoia a squiscio, a sud del piedestallo. Lo chiude a metà un'altra porticina antica, sul cui architrave appare un'iscrizione del 769, color rosso ematite. Una finestrella ad ovest, scalpellata nel medio-evo ed inferrata, fa credere che l'ipogeo giungesse per lo meno fino ad essa, ricettando l'urna d'oro sacra ai manì di Traiano.

Quivi la cornice del piedistallo e la base mutilata della colonna mostrano di aver subito un urto tremendo, probabilmente quando la statua dell'Imperatore fu fatta precipitare dall'alto per trasportarla a Costantinopoli, o per rubarne il bronzo. Mosso da quest'idea, il prof. Boni fece togliere il moderno selciato per esaminare la costruzione di travertino e la trovò schiantata essa pure, non solo, ma sprofondati nel terreno attiguo apparvero stupendi scheggioni della colonna e del piedistallo scolpiti a grandiose fronde di lauro.

Ripuliti dalla terra, questi marmi potranno essere tolti per ricollocarli al posto di origine.

In tal guisa, oltre che svelare particolari interessanti la struttura e la destinazione dell'insigne monumento, l'esplorazione odierna, destinata a raccogliere elementi di studio comparativo delle strutture del *Tribunal* al Foro Romano, ha giovato a rimettere in luce avanzi architettonici veramente preziosi della Colonna Traiana, che Sisto V fece tutta restaurare sotto la direzione dell'architetto romano Fontana, con una spesa di circa 10 000 scudi romani.

Gli scavi alla Colonna Trajana.

La festa della zàgara alla Favorita.

Ci scrivono da Palermo:

Il tempo, mantenutosi minacciose fin dopo mezzogiorno, faceva temere che l'originale festa floreale non riuscisse come era nel desiderio di tutti: cioè un nuovo trionfo della bellezza, della grazia e dell'eleganza. Fortunatamente le nubi, che ingombravano minacciose il firmamento, si andarono a poco a poco diradando, e il sole splendette tepido, allegrando della sua luce il magnifico parco della Favorita. La piazza centrale, dove sorgono le tribune, era graziosamente addobbata con festoni di fronde e aranci: le tribune erano affollatissime di pubblico elegante. Due lunghe file di carrozze percorrevano il lungo viale d'Ercole, fra un continuo gettito di fiori. Di bellissimo effetto l'automobile di donna Franca Florio, tutto adorno di finissimi fiori, fra cui folleggiavano delle farfalle, e un altro rappresentante un enorme cigno, cosparso di zagara fragrante. Uno degli equipaggi più belli era quello dei fratelli San Gabriele, con un albereto d'aranci e fronde di zagara in capsoi coste sparse graziosamente qua e là. Le carrozze adornate a fiori erano non poche: una vasta arranza con pilastri e statuette, con un albero di arancie, della famiglia Frangipane: una deliziosa culla di zagara e di camelie della contessa di Mazzarino e un'altra, tutta fragrante di zagara, della principessa di Trabia; un tappeto biancheggiante di zagara odorosa, ricoprente la *calèche* a 4 cavalli, con fantini in parrucca, di una famiglia di forestieri alloggiati alla Villa Igiea, la vettura della principessa di Niscemi, tramutata in un letto candidissimo di fiori fragranti, fra cui ergevano le altere corolle le camelie; la *victoire* della principessa di Sciara, e poi *break*, *victoire*, *phaeton* intrecciantisi fra loro una ben nudrita battaglia floreale, battaglia di cortesia e di grazia, combattentesi fra i sorrisi soavissimi delle signore e le schiette risate dei numerosi ragazzi.

Fu notato però che scarseggiava il fiore trionfatore della festa: la zagara.

Tolte le poche che abbiamo enumerato, e qualche altra che non vale la pena di menzionare, le carrozze erano adorne di ogni specie di fiori meno che di zagara.

Tuttavia, ciò non rese meno bella e meno attraente la festa, che si protrasse fino al tramonto, con un *entrain* sempre crescente. La Giuria infine assegnò alle carozze meglio addobbate i seguenti premi:

Carrozze adorne di zagara: 1.° premio: *Charrette* dei fratelli San Gabriele. 2.° premio: carrozza forestieri Villa Igiea. Fuori concorso: carrozza della principessa di Trabia. — *Carrozze adorne di fiori:* 1.° premio: contessa di Mazzarino 2.° premio: principessa di Niscemi. 3.° premio: principessa di Sciara. Il 4.° premio fu assegnato a due biciclette, acconciate a mo' d'automobile e graziosamente adorne di giunchiglie, viole e camelie.

La Madonna di Jacopo Bellini

DA ACQUISTATA DALLA GALLERIA DI FIRENZE.

Nella cerchia de' maestri veneti, posseduti dalle regie Gallerie degli Uffizi, di recente è stato accolto il padre vetusto di quella prodigiosa scuola di pittori: Jacopo Bellini.

Al sopravvenire della soave e pura *Madonna*, che egli dipinse, quasi parve ad un tratto si prostrassero con più umile reverenza i *Magi* del Mantegna e dell'evento, tra loro curiosi, parlassero i lungo-chiomati *Alabardieri* del Carpaccio: sembrò guardar fiso a quel semplice fiore di beltà il *Cavaliere maltese* di Giorgione, e serrato nella veste lucente d'acciaio quasi addolcì l'occhio grifagno e umiliò la propria fierezza di dominatore il *Della Rovere* di Tiziano. La *Madonna* di Jacopo Bellini apparve, e a quella espressione di materna dolcezza si volsero come estatici i pensosi *Ignoti* del Moroni e il *Sansovino* del Tintoretto e l'uomo di Paris Bordone, tutto acceso in volto, con la barba e le chiome rosse più che le fiamme del *Roveto ardente* del Bassanese, dove, al rezzo verde della selva, le lanose agnelle di Mosè levano l'occhio e il muso, timidette. I versi del poeta quattrocentesco, in lode di Jacopo, tornavano in mente:

> Quanto che gloriar te puoy Bellino!
> che quel che sente il tuo chiaro intelletto
> la mano industriosa, il proprio effetto
> mostra di fuora....

E noto come le opere di Jacopo Bellini siano di molta rarità. In un settantennio di vita, per lui incominciata sugli albori del Quattrocento, molteplice fu la serie delle figurazioni pittoriche dovute alla sua mano industre e sollecita; ma oramai quasi nulla più ci rimane.

L'affresco del *Calvario* nella cappella di San Niccolò, nel Duomo di Verona, fu distrutto nel 1750; disperso quello della cappella Gattamelata nella chiesa del Santo a Padova; sostituito, coi dipinti di Domenico Tintoretto e di Palma il Giovane, l'affresco veneziano per la Scuola di san Giovanni evangelista; consumato dalle fiamme l'altro per la Scuola di San Marco, per la qual sede Jacopo Bellini aveva preso a dipingere, nel 1466, anche tre tele: *La storia di Gerusalemme con Cristo e i ladroni, Faraone quando uscì dalla città e quando si sommerse,* e gli *Ebrei fuggiti nel deserto.*

Venuta a mancare così l'attestazione del suo vivo intelletto, alla rovina dei suoi dipinti tenne dietro l'ingiustizia dell'oblio.

Fu merito principale del prof. Cantalamessa trarlo dall'ombra, e, ricostruendo sui pochi elementi superstiti la sua figura d'artista, porre Jacopo iniziatore e padre della scuola pittorica veneziana. Alle ricerche d'archivio, dovute più specialmente al Paoletti e al Molmenti, fecer seguito le indagini fortunate e i raffronti dei critici d'arte. Nel 1901, Corrado Ricci rivendicava ad un tardo marchigiano seguace di Carlo Crivelli la falsa

Gli scavi alla base della Colonna Trajana (fotografie Dante Paolocci).

L'agitatrice signora Sorgues tenta di far rilasciare Broutchoux.

Ma oltre la cura del disegno e la grazia del colore, più si coglie in questa opera del Bellini lo studio del sentimento.

Quella Regina del cielo, delle vergini, degli angeli, cinta da un diadema scintillante di pietre preziose, guarda fisa, in un contrasto penoso, sui peccati degli uomini e sulla cattività del mondo; mentre il frutto delle sue viscere, intento e come anelante, cerca con le pupille il cielo. Il bambino si sente tratto su in alto; la madre pensosa presente la bufera d'odio che infurierà un giorno su quelle tenere carni. Con una mano distesa, molle e secura, come in una culla, sorregge e solleva il figlio divino; ma con l'altra mano gli fa scudo all'esile petto quasi voglia trattener quella piccola anima che tende all'azzurro e proteggere quella tenera vita.

E quella mano protettrice, fatta di carne che sente i palpiti del figlio, pare di vederla lievemente sollevare di tratto in tratto insieme col sospiro di quel petto innocente.

Negli schemi iieratici, usi a rappresentare la perfezione della bellezza e della purezza divina, mai, sino a questo dipinto di Jacopo Bellini, tanto fremito di sentimento umano aveva palpitato e tanto pensoso dolore era stato adombrato.

(Da Firenze). PÈLEO BACCI.

In mezzo agli scioperanti di Courrières.

Lo sciopero minerario del bacino di Lens, estesosi ai minatori del Nord, ha messi in moto 80 000 lavoratori, ma si va avviando alla pacificazione senza troppo duri contrasti e con non gravi conflitti. Le nostre incisioni illustrano due momenti drammatici dello sciopero; l'arresto

attribuzione di una *Madonna in trono col Bambino*, proveniente da Rovellasca (Saronno), in provincia di Milano ed ora nella Galleria di Brera; *Madonna* alla quale per dar colore d'autenticità era stato scritto sopra la cintura: *Jacopus Bellinus* e nel gradino del trono segnata la data 1453.

Di una *Madonna* autentica del Bellini, opera di alto valore ideale, scriveva Gustavo Frizzoni nel 1903. Dipinta per le Monache del *Corpus Domini* di Venezia, il Frizzoni la rinvenne assai deperita e deturpata nella raccolta fondata a Lovere nel Bergamasco, sui primi del secolo scorso, dal conte Luigi Tadini, dove tuttavia si conserva, dopo essere stata trasportata dal legno sulla tela, restaurata accuratamente da Luigi Cavenaghi e chiusa in una cornice che il senese Giovacchino Corsi imitò da quella che circonda la *Madonna* del Bellini posseduta dalla Pinacoteca veneziana.

Pure sulla fine del 1903, di altre due Madonne belliniane parlava il Ricci: quella posseduta dal dott. J. G. Richter di Londra e l'altra pervenuta al Louvre nel 1873 (n. 1279) per 16 000 franchi dalla vendita Lamoignon. Per ultimo, nel 1904, il Cagnola discuteva sopra un *San Grisogono* a cavallo della chiesa di san Trovaso a Venezia e sopra una *Madonna col Bambino* (n. 230) della Galleria Lochis di Bergamo da attribuirsi con qualche titubanza al Bellini, sebbene dia valore al *san Grisogono* anche il parere affermativo del Berensons.

Ma alla serie di queste *Madonne*, che insieme coi libri di disegni del Louvre e del *British Museum* di Londra e col *Cristo in croce* di Verona, costituiscono l'opera superstite e accertata di Jacopo Bellini, ora una nuova *Madonna col Figlio* deve aggiungersi.

Quella che, veduta da Corrado Ricci nello studio del prof. Emilio Costantini e acquistata per 12 mila lire, è entrata in questi giorni a far parte delle opere pregevoli possedute dalle Gallerie degli Uffizi, per merito pure del prof. Costantini, il quale acconsentì che la preziosa tavola veneziana rimanesse nelle gallerie del suo paese natale.

Questa *Madonna*, di indiscussa autenticità, ha sovra l'altre il merito della freschezza e della conservazione. Essa rivela nella sua più limpida eloquenza pittorica, il colorire in gran parte derivato da Gentile da Fabriano suo maestro e la purezza e la novità del disegnare che avvicina il Bellini al suo forte emulo Pisanello.

Il manto paonazzetto della Vergine e la veste verde-bruno e il mantello azzurro del Bambino, lumeggiati da una fitta punteggiatura d'oro, sono una evidente derivazione delle vesti delle due donne che stanno dietro alla Madonna nell'*Adorazione dei Magi* di Gentile da Fabriano; come nei ricci biondi cresputi del Garofalo, Jacopo ricopia la capigliatura del servo che toglie gli sproni ad uno dei Re Magi di Gentile.

La *Madonna* degli Uffizi ha dirette relazioni con la *Madonna* di Lovere; ma più strettamente si riconnette col disegno della *Mater omnium* del Museo di Louvre. Anzi non dubiteremmo di affermare che è da questo disegno che il dipinto è derivato.

Come nel disegno, il Bambino ricciuto guarda in alto e la Vergine intenta volge le pupille in basso, sotto le palpebre socchiuse; come nel disegno è accennata la candida *cuffia* orientale che nel dipinto il Bellini ripeterà, con motivo nuovo e di sorprendente bellezza, adornando il tessuto di un rado penero e di un bordo color cinabro vivo, a rosette e arabeschi scritti d'oro.

L'arresto dell'agitatore Broutchoux.
DOPO LA CATASTROFE DI COURRIÈRES (fotografie V. Orthaydoff).

il 20 marzo, a Lens, del capo-popolo **Broutchoux**, anima del comitato per lo sciopero, organizzatore instancabile ed oratore focoso: fu chiuso nella prigione di Lens ed attorno alla prigione furono messe tre compagnie di linea. Madama **Sorgues**, una specie di musa inspiratrice del Comitato dello sciopero, ebbe un bel pregare — come si vede in altra nostra incisione — perchè il piccolo, pallido, nervoso Broutchoux fosse rilasciato: la polizia repubblicana francese, dipendente dal ministro radicale Clemenceau, non si lasciò pregare.... e i fatti successivi dimostrarono che quell'arresto fu una saggia misura preventiva: risparmiò i maggiori eccitamenti ed i guai dolorosi che sempre li accompagnano.

Ogni famiglia benguistaia preferisce i biscotti, confetti e cioccolata della Società Anonima già Digerini Marinai, Firenze. (5

QUESTA SETTIMANA ESCE

SPECCHI DELL'ENIGMA
NOVELLE DI PIERO GIACOSA
Con prefazione di ANTONIO FOGAZZ
Un volume in-16 di 315 pagine LIRE 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Fot. Varisco, Artico e C.

Piero Giacosa e Specchi dell'enigma.

In riviste e giornali, specialmente nella *Lettura*, furono rimarcate negli ultimi tempi delle novelle molto originali e fuori del comune, firmate Jacopo Agresi. Le novelle sapevano di fantastico e di scientifico; si vedeva la mano di un artista. Chi mai poteva essere questo Jacopo Agresi? A poco a poco si rivelò lo pseudonimo, ossia l'anagramma. Lo scrittore era un chimico! un professore universitario! E si divertiva a scrivere novelle? Ma era di buona razza. Piero Giacosa è fratello di Giuseppe Giacosa; due veri artisti, e due grandi artisti... uno de' quali era finora conosciuto più nel campo scientifico che nel campo letterario.

L'editore Treves, avendo molto apprezzate queste novelle, eccitò l'autore a raccoglierle in volume, e vinse le sue riluttanze. Come primo premio, l'editore ebbe una graziosissima lettera di Antonio Fogazzaro, che figurerà in testa al volume quale prefazione, e che ci piace qui riprodurre:

" *A Emilio Treves,*

" Io vi felicito, mio caro amico, di avere accolto nella vostra nobile schiera di clienti attivi questo fenomeno barbuto di Piero Giacosa, questo violento e rude collega che uscito, pochi anni addietro, per una breve passeggiata, dall'orribile laboratorio dove io gli vidi maneggiar intingoli abbominevoli di cervella umane come a un Polifemo, capitò a passare dall'altro laboratorio nel quale si sta noi novellieri fra molte delicatezze a estrarre, per lo più, libri nuovi da soluzioni di libri vecchi; e, sfondato l'uscio con un pugno, afferrò il primo scanno libero, piantò di colpo a tavolino la poderosa persona e giù di un fiato una novella fresca fresca come la neve cadente. Non mancò chi brontolasse: o come costui qua dentro? Io invece, e parecchi altri meco, ci rallegrammo dell'uscio sfondato e lasciato aperto, del soffio d'aria viva che ci aveva portato questo diavolo d'uomo, il quale ritornò poi di tempo in tempo non senza portarci anche qualche odore del laboratorio suo. Mise insieme a questo modo le nove novelle che voi, *vir emunctae naris*, duro a sospiri e preghiere di tanti maestri di materia fantastica, foste felice di rapire a questo maestro di materia medica per legarle nel fascio sul quale io sto scrivendo la lode vostra e loro. In fatto noi, collezionisti di vocaboli, elaboratori di frasi, architetti di periodi per opere d'immaginazione, ci troviamo comunemente male fornito certo forziere dove i prudenti serbano capitali di sapere da mettere a frutto con l'arte. L'opera d'arte vuole senza dubbio, anzitutto, intelletto ed esperienza di arte: ma il buono artista che anche fuori dell'arte sa molto e sa bene, si trova maggior copia di germi nella immaginazione e lavora tessuti di maggior solidità in paragone dei colleghi fidenti nell'estro e sprezzatori degli studii severi. Qui l'amico Piero possiede tutte le attitudini del buono artista. Intanto ci ha sempre avuto nel cervello il baco dell'arte. Nel suo pensiero fatto parola, fatto pietra, fatto grazia del nido familiare, gli amici suoi hanno sentito sempre il segreto divincolarsi del baco vivacissimo fra le formole criptografiche e le nomenclature terrifiche. È un professore di scienze che immagina da poeta, che osserva da pittore. Non dirò, per non offendere la sua modestia, che suona come diceva di suonare Rossini, da pianista di quarta classe. Ed è un mistico per il senso quasi religioso dei fitti impenetrabili misteri onde l'uomo esce, che porta in sè stesso, che attraversa, dove si perde. Fantasia viva, facoltà di osservazione, amore del misterioso, largo sapere, acume di mente esercitata nella induzione scientifica; ecco le cinque dita della mano ancora giovine che ha scritto queste novelle delicate e forti. Caro Treves, fatelo scrivere ancora.

Vicenza, 4 aprile 1906. A. FOGAZZARO. „

Dopo tale un elogio di tale uno scrittore, non c'è più nulla da aggiungere, e si può andar sicuri di un grande successo.

Le nove novelle " delicate e forti „ come dice l'illustre Fogazzaro, sono così intitolate:

Luce. – La neve giustiziera – "Noli me tangere „ (storia pazza). – Le visite. – La muta bianca. – Brussaglia. – Sorella Morte. – Una notte sull'alpe. – Il ragno e il professore.

Il titolo complessivo del volume *Specchi dell'enigma* riescirà forse enigmatico. Giova spiegarlo. Esso è desunto da un versetto di San Paolo.

Nella prima lettera ai Corinzii, al capo XIII, San Paolo definisce le cognizioni nostre attuali, rispetto a quelle che si acquisteranno quando l'anima raggiunga la perfezione, colla frase:

Videmus nunc per speculum in aenigmate; tunc autem facie ad faciem.

Con che egli dice, con grande e profondo acume, che quello che noi ora sappiamo non è se non una rappresentazione mentale dei misteri che sono in noi e fuori di noi, una imagine degli enigmi, mentre il vero sapere consiste nel conoscere le cose nella loro essenza assoluta, vedendole a faccia a faccia.

Le novelle di Piero Giacosa, essendo appunto imagini suscitate nella mente dell'autore dai misteri che ci circondano, il titolo sotto cui si raccolgono ne dice la vera essenza.

Il professor Righi e l'Annuario Scientifico.

Da quando la direzione fu assunta dall'illustre professor Augusto Righi dell'Università di Bologna, l'*Annuario Scientifico e Industriale*, che la Casa Treves sostiene da oltre un quarantennio, è entrato in nuovo periodo di splendore e di fortuna. Il fisico eminente ha dato un maggiore sviluppo alla parte dedicata a quelle scienze che come la fisica progrediscono con maggior rapidità e fruttano più frequenti ed utili risultati; ma in pari tempo l'*Annuario* continua ad offrire ampie riviste dei progressi delle scienze e delle industrie in tutti i campi. Fra i suoi collaboratori, oltre il professor Righi, figurano gli scrittori più autorevoli e competenti nelle speciali materie: i professori Celoria, Monti, Amaduzzi e Dessau (per l'Astronomia, la Meteorologia, la Fisica, l'Elettrotecnica); Baroni, Bruni, Serpieri, Clerici, Secchi e Cavazza (Chimica, Agraria, Storia naturale, Medicina e Chirurgia); Arpesani e Gilardi (Ingegneria civile e industriale); Brunialti per la Geografia. All'Elettrotecnica è data l'estensione che si richiede dai rapidi progressi di queste discipline; l'Ingegneria è divisa in due parti: la civile, che comprende i lavori pubblici, e quest'anno presenta grande interesse per l'ampia, completa monografia sul *traforo del Sempione*, illustrata da quattro incisioni; e l'Ingegneria industriale che comprende le applicazioni scientifiche. Una preziosa e pratica appendice a questa parte è l'*elenco dei brevetti*, dato per intiero, e diviso per materie. Anche l'Astronomia e la Meteorologia offrono quest'anno uno speciale interesse per la monografia su l'*eclisse solare* del 30 agosto 1905 (con 11 illustrazioni) e quella sui *terremoti della Calabria*, con 9 incisioni e una carta. Così si presenta il magnifico volume di 745 pagine, con 56 incisioni e una carta (L. 9). Anche quest'anno le diverse parti dell'*Annuario* sono messe in vendita separatamente, così che ogni persona che desideri avere informazioni sui progressi del suo ramo speciale, può procacciarsele a buon mercato senza essere obbligato ad acquistare tutto il resto che meno lo interessi. Tali miglioramenti continui e la grande fama di chi ha assunto da tre anni la direzione dell'*Annuario*, dànno nuovo slancio a questa pubblicazione, che già gode sì alta considerazione e diffusione nel mondo scientifico e nel mondo industriale.

GIUBILEI PROFESSORALI.

Ferri - Lombroso - Bertolini.

È tutta una celebrazione di giubilei dei nostri professori più in voga. La scuola penale positiva ha esultato, domenica scorsa, in Roma, attorno ad Enrico Ferri, che nell'antico Ateneo della Sapienza ha visto festeggiato da colleghi della cattedra e del Parlamento, da condiscepoli, da allievi, il XXV suo anno di insegnamento universitario. Il festeggiato era il direttore dell'*Avanti!*, che ogni giorno incita alla battaglia i socialisti italiani, ma attorno al penalista innovatore stavano il sottosegretario di Stato per l'Istruzione, Credaro, conservatori come Vittorio Scialoia; e nella pergamena e nell'*Album* offertigli figurano, accanto a quelli di Gorki, di Lombroso, di Ellero, i nomi di giuristi della vecchia scuola, come Stoppato, che nella Camera siede all'Estrema Destra.

" Io sono profondamente convinto — ha scritto Stoppato nell'*Album* per Ferri — che la " sociologia e la antropologia criminale „ non possono sostituire il " diritto penale „. Questo dovrà permanere come scienza autonoma rivolta a determinare la essenzialità dei fatti punibili. Sono altrettanto convinto che il criterio della responsabilità sociale non possa sostituire quello della responsabilità morale individuale. Diritto sociale e responsabilità morale, sono ambedue, a creder mio, termini irriducibili — forza e ragion d'essere dell'organismo sociale. Ma, come la scienza del diritto ne misura le aggressioni, così quelle dell'uomo e dello ambiente sociale misurano il valore e i limiti della imputabilità penale. Perciò sono lieto di associarmi modestamente all'omaggio che si rende all'alto ingegno e all'opera di Enrico Ferri; perchè la scienza del delitto e della pena trova un potente alleato nelle discipline alle quali egli ha contribuito a dare vigorosa iniziativa e sviluppo. „

Dopo il giurista conservatore, un poeta monarchico, Giovanni Pascoli, ha scritto in quell'Album:

Con voce acuta di bufera
tu gridi al popolo. *Avanti!*
Io tra la mischia a me straniera
sollevo i miei placidi canti,

e tanti, e tanti hanno scritto per onorare in Ferri — come ha detto il buon giudice Magnaud — " il promotore — con Lombroso — di tutto ciò che è stato fatto di buono in materia di organizzazione penale e penitenziaria „.

L'ILLUSTRAZIONE voleva associarsi alla festa in onore di Ferri con incisioni che ne riproducessero le dimostrazioni universitarie romane, ma, purtroppo, l'obbiettivo fotografico non ha dato i risultati che il nostro desiderio avrebbe voluto.

*

Un altro scienziato illustre, Cesare Lombroso, maestro e collega di Ferri, vedrà accolti attorno a sè, prossimamente, in Torino, per il Congresso Internazionale di Antropologia, scienziati di tutto il mondo, solleciti di onorare in lui quasi un cinquantennio di insegnamento, che ha condotto l'Antropologia Criminale alle più maravigliose ricerche ed ha suscitata nel giure penale una rivoluzione profonda. Ma è inutile che noi aggiungiamo parole: Cesare Lombroso — al quale vanno schietti gli auguri — illustra egli stesso in questo numero parte delle tenaci fatiche di una vita spesa a servigio della scienza e dell'umano progresso.

■

L'Università di Bologna festeggerà propriamente oggi, 1.° aprile, il giubileo professorale di un suo illustre veterano, Francesco Bertolini, gran maestro, si può dire, della storia nazionale contemporanea.

Egli cominciò la sua carriera scolastica nell'aprile del 1857 in Milano, quale professore nel ginnasio inferiore di Brera e docente di Storia e Geografia al Longone. Ammalatosi nel 1858 il titolare di storia, don Crippa, nel ginnasio superiore Longone (oggi liceo Parini), il Bertolini lo supplì per l'intero anno. Ebbe fra i suoi scolari Felice Cavallotti, Osio (poi generale), Defendente Bolgeri, ed altre personalità del mondo milanese. Nel 1859, prima della guerra, fu trasferito col grado di titolare al liceo di Bergamo, dal quale passò successivamente ai licei di Sondrio, Piacenza e Bologna; poi all'Istituto Superiore di Firenze, quindi alle Università di Napoli e di Bologna. Qui fino al 1876 occupò la cattedra di Storia moderna, e in quell'anno, essendo ministro il Bonghi, gli fu assegnata, senza che la chiedesse nè la desiderasse, la cattedra di Storia antica, che tiene tuttora. Nell'Ateneo bolognese il Bertolini — sempre giovine di cuore, caldo, espansivo — presiede da dodici anni alla facoltà di lettere e filosofia e funge da pro-Rettore.

Il Bertolini nell'insegnamento della Storia moderna fu uno dei primi a dedicarsi con genialità, acume critico e caldo amor patrio, alla Storia del Risorgimento Nazionale; le sue lezioni ebbero spesso ascoltatore Giosue Carducci; e da quelle lezioni ebbero origine poderosi volumi come, appunto, la *Storia del Risorgimento* (che ha avuto splendide edizioni illustrate, per cura dei fratelli Treves). Altra opera poderosa del Bertolini è la *Storia Romana*, anche questa edita dai Treves, con squisite ideazioni illustrative del Pogliaghi. Queste due storie si raggruppano con quelle del Medio Evo e del Rinascimento; e per compiere questa grande impresa di una

Avviso importante. — Il fosfato di calce, che entra nella composizione della " **Phosphatine Falières** „ è preparato secondo un metodo speciale, con apparecchi speciali, e non si trova in commercio.
Diffidare delle contraffazioni e imitazioni.

Usate soltanto il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD invece delle falsificazioni fraudolenti.

Fot. T. A. Pozzi.

Prof. Francesco Bertolini.

completa Storia d'Italia con indirizzo moderno mancano ancora due volumi, ai quali stanno lavorando lo stesso Bertolini per il testo e l'eminente pittore Fogliaghi per le incisioni. Francesco Bertolini, in così lunga carriera, non ha mai smentito, in mezzo a colleghi e discepoli, la grande bontà del suo cuore; onde alla sua festa giubilare si associano fervorosamente da lontano coloro che non hanno oggi la possibilità di trovarsi a Bologna. Non ultimi, fra questi, gli amici suoi dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che ha avuto spesso il valente e faconde Bertolini collaboratore gustoso ed apprezzato.

Le immagini della città elettrica.

Ai miei lontani.

I.

LA CATTEDRALE.

Bevon le guglie da le nubi fonde
la vita de la folgore dormente,
ed ogni punta il fremito trasfonde
dai saldi marmi a la città possente.

Vibran le aeree maglie a le feconde
scosse e la strada ferrea stridente
fuor de le argute cavità risponde
svegliando la scintilla incandescente.

Così per mille arterie urge e rifiotta
la tua virtù, stirpe lombarda, e afforza
in te sua fibra la bontà de l'uomo;

poi quando intorno a l'aurea guglia annotta
a li arduì marmi ogni fragor s'ammorza,
veglia col ritmo d'un gran cuore il Duomo.

II.

IL SEMPIONE.

Io so d'un occhio in una fronte enorme,
oscura, ossuta: intento occhio che fóra:
di tra l'inutil palpebra non dorme
e scruta i monti e mai non seppo aurora.

Rilutta il sasso, e la montagna informe
sotto l'orribil guardo si martora,
e rugghia vinta, poi che soffre l'orme
de l'occhio che la solca e la divora.

Ma quel non posa e fende e scioglie e sfalda:
passa rodendo e dietro a la ruina
urla di strazio la montagna vuota.

Ecco un barlume; e la pupilla balda
fuor da li abissi dentro la mattina
sazia nel sole la sua forza immota.

Milano, 29 marzo 1906.

CARLO ZANGARINI.

FABBRICA AUTOMOBILI e VELOCIPEDI
EDOARDO BIANCHI e C.
MILANO - Via Nino Bixio, 21-23.

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Il marinaio senza memoria. – Piero Giacosa e la moralità in teatro. – Gli uccelli, il voto e le donne. – La fuga del pazzo intelligente e la storia d'un ladro moderno.

Firenze, 21 marzo, mercoledì. — Tutti i giornali inglesi descrivono la storia d'un marinaio di Glasgow che aveva perduto la memoria degli ultimi tre anni della sua vita e l'ha alla meglio riacquistata l'altro giorno dopo che uno psichiatra l'ha ipnotizzato e gli ha imposto di raccontargli tutto quel che ha fatto negli ultimi tre anni. Non mi pare che in questi tre anni quel pover'uomo sia stato precisamente felice, perchè egli ha nel sonno narrato al dottore tutt'una storia d'esilio e di miseria; ma si sa che lo stato civile non ammette certi scherzi e certe amnesie, e quel marinaio, se è un buon cittadino, dev'essere soddisfatto, se non d'altro, d'essere rientrato nella legge.

In ogni modo il suo caso non mi pare straordinario; anzi si può dire che ogni uomo si trovi di regola nello stato in cui per eccezione egli si è trovato tre anni.

Noi abbiamo l'orgoglio di credere che la nostra personalità, piccola o grande che sia, cominci con la nostra nascita e finisca con la nostra morte. E di tutto quello che può convincerci del contrario, cominciando dalla stessa apparenza del nostro corpo, dal colore dei nostri capelli alla forma del nostro naso, che noi possiamo avere ereditato da un avo noto od ignoto, noi, per non offendere quel nostro orgoglio d'individualità, indipendente, cerchiamo di dimenticare l'origine con tanta ostinazione che finiamo davvero a dimenticarla. Le esistenze che noi diciamo anteriori e che non possiamo rammentare, sono di fatto presenti in tutti noi, perchè noi viviamo, agiamo, sogniamo, invecchiamo in obbedienza continua ad esse. I nostri morti, cioè, sono i veri vivi: ci volgono di qua o di là come i fili fanno con le marionette. Ma noi ci illudiamo che i fili non esistano e affermiamo di muoverci liberamente. Cioè, come il marinaio di Glasgow, noi non ci rammentiamo di quel che siamo stati prima di nascere, sebbene quella sia stata la nostra esistenza più lunga e anche oggi più "effettiva„ come direbbero i filosofi, e invece questa esistenza che noi chiamiamo vita ne sia una forma breve, — una combinazione passeggera.

La fortuna della grande maggioranza degli uomini in confronto del marinaio di Glasgow è che non esistono psichiatri o ipnotizzatori che sappiano addormentarli e imporre loro di ricordarsi di tutto quello che sono stati, — *prima*.

Qualche filosofo antico sostenne che molti uomini, se quel miracolo avvenisse, potrebbero anche ricordarsi d'essere stati bestie. La meraviglia, per molti, non sarebbe grande....

*

23 marzo, venerdì. — Piero Giacosa, con una lettera franca e precisa al direttore del *Giornale d'Italia*, difende quei difensori della moralità anche a teatro i quali in qualche città d'Italia sono andati ad ascoltare commedie "immorali„ per poterle fischiare.

A una commedia, che occorre per aver il diuonore d'essere fischiata in nome della morale? Piero Giacosa non ce lo dice, e tanto meno ce l'hanno detto quei "giovanetti per i quali è maggior merito lo sfidare che fanno il ridicolo e il dileggio„ perchè essi dovendo fischiare non parlavano. Finchè non si stabilisce quella definizione, io credo che il fischio morale minacci d'essere troppo capriccioso, perchè Piero Giacosa o altri uomini d'intelligenza lo prendano sul serio. Sono immorali le *Pillole d'Ercole?* o la *Calandra* e la *Mandragola*, le quali due commedie hanno sempre l'onore d'essere in siffatte questioni citate in prima linea? O le commedie di quel delizioso plagiario che fu Plauto il quale per aver fatta una sola commedia decente, i *Captivi*, credetto opportuno avvertirne, quasi per iscusarsene, gli spettatori: — *Neque spurcidici insunt versus immorabiles* —? Dallo *Pseudolus* e dal *Poenulus*, dal *Curculio* e dal *Perea* fino alle *Pillole d'Ercole* e alla *Dame de chez Maxim*, anche i giovanetti chè fischiano devono ammettere, se conoscono un po' di latino, che qualche progresso s'è fatto. La morale è relativa e mutevole non solo col tempo ma anche coi luoghi. Bisognerebbe istituire un istituto apposito per fissare ogni giorno e in ogni città la morale corrente, come fanno i bollettini di borsa e i bollettini meteorologici per i valori e per la temperatura. Allora potremmo cominciare a ragionare. E anche allora, se la morale fissata per la maggioranza d'una città dal 18 al 24 marzo 1906 (supponiamo che per una settimana la morale non muti) fosse contraria alla rappresentazione delle *Pillole d'Ercole*, non capisco perchè una minoranza non potrebbe in un luogo chiuso, con tanto di biglietto a pagamento e con tanto di manifesto che sulla porta avvertisse il pubblico "morale„ del pericolo d'incendio, rappresentarsele a proprie spese, pel proprio gusto. Se no, che significa la libertà?

Piero Giacosa, in fondo, difende soltanto gl'ingenui. Son contento che in Italia sieno tanti da meritare che un uomo come Piero Giacosa s'incomodi a scrivere con tanta passione una lettera per la loro difesa. Io li credevo nel 1906 anche più rari che nel 1806 o nel 1706 che fu, se non erro, l'anno in cui Lesage scrisse il *Diavolo zoppo*....

Perchè quelli che non sono ingenui sanno che le *Pillole d'Ercole* e, in genere, le farse tradotte bene o male dal francese e rappresentate dalla compagnia Sichel non sono proprio *pour les jeunes filles auxquelles on coupe le pain en tartines* e per i giovanetti che tagliano lo spettacolo a fischi: e se ne stanno a casa o vanno a teatro solo quando si dà *Il Padrone delle Ferriere*. Dobbiamo proprio credere che i suddetti giovanetti morali sieno andati per caso alle *Pillole d'Ercole* e i loro fischi sieno stati l'espressione civile non solo del loro sdegno, ma anche della loro meraviglia? Questo, io potranno raccontare ai loro ottimi genitori.

Piero Giacosa, fra i troppi rimedii che enumera contro questo pericolosissimo teatro, propone anche quello "d'un'azione privata presso il magistrato per parte di chi crede d'essere stato vittima di un inganno e di danno morale infertigli dalla Compagnia„. Ma immagina egli il processo in cui quell'ideale spettatore idealista proverà con testimonii il danno morale cioè le sue condizioni fisiche e spirituali prima e dopo lo spettacolo incriminato? E il dibattimento sarà uno spettacolo pubblico e gratuito.

*

25 marzo, domenica. — Da quasi due secoli gli uomini che fanno della politica citano tanto spesso l'Inghilterra, che le donne, poichè si sono poste anch'esse a farne attivamente chiedendoci il voto politico e amministrativo, hanno ragione d'imitarli. Ora la novità per le donne inglesi politicanti è occuparsi della protezione degli uccelli. Le italiane ci pensino in tempo....

Qualche lettore forse dirà che questa protezione potrebbe essere per la donna un'occupazione più conveniente e più gentile di quella dell'agitazione pel voto, tanto più che se noi uomini qualche volta andiamo, pagate le debite tasse, ottenuti i debiti permessi, attesa la debita stagione ed evitati i terreni proibiti, a caccia di uccelli, esse donne tutto l'anno senza tasse e senza permessi si servono delle piume degli uccelli più rari e gastronomicamente più inutili per adornarsene la testa e il collo. Ebbene questo lettore ha torto; e glielo dice l'Inghilterra.

Alla conferenza annuale della Reale Società per la protezione degli uccelli, la stessa regina Alessandra ha mandato infatti una lettera per permettere a quella società di usare liberamente l'augusto nome di lei in ogni atto che tenda a quello scopo pietoso, e per promettere solennemente di non portare mai sulla propria persona le penne del falco pescatore. Perchè poi la regina non abbia parlato degli struzzi e dei fagiani, degli uccelli-mosca e del povero piccione domestico, non so. Ma ognuno, in un paese libero, difende gli uccelli che vuole. L'importanza di quella reale lettera è altrove: cioè nell'accoglienza che essa ha avuta.

La conferenza era presieduta, come succede ancora spesso in quest'epoca di schiavitù, da un uomo, lord Granby. Quest'uomo, istintivamente tiranno ed egoista, sebbene elevato dalla bontà femminile a quel posto d'onore, ha osato con abili parole accennare appunto all'idea cui accennavo io più su: che la protezione degli uccelli è un'occupazione più adatta alla donna dell'agitazione pel voto. Ebbene a quel timido consiglio è avvenuta nell'assemblea una messa rivoluzione. Fra l'ansia generale, una signora ha affermato precisamente questo: che di tutte le donne moderne, quelle che chiedono a gran voce il diritto al voto sono le prime a volere la protezione degli uccelli. Un uragano d'applausi è scoppiato a quest'affermazione; un ordine del giorno è stato votato per fissare solennemente

Champagne MONOPOLE
REIMS
Maison fondée en 1743
WALBAUM, LULING, GOULDEN & C.° - SUCCESSEURS

quella coincidenza d'idee e di azione. E il presidente non ha potuto far altro che constatarne l'approvazione all'unanimità. Un'altra volta imparerà a occuparsi delle idee e degli animali che non lo riguardano.

Il comitato nazionale italiano che s'agita pel voto femminile, e che pare abbia avuto buone parole anche dall'onorevole Sonnino, dovrebbe adesso, secondo il mio modesto parere, seguire il grande esempio inglese: radunarsi, cioè, d'urgenza a votare un ordine del giorno in favore degli uccelli.

Sarebbe un primo passo sicuro ed audace verso l'avvenire. Son certo che le donne italiane lo faranno subito. San Francesco parlando agli uccelli è arrivato in Paradiso. Le Sante Chiare d'oggi con lo stesso metodo dovrebbero saper arrivare in Parlamento.

*

27 marzo, martedì. — Dal manicomio di Venezia è fuggito un pazzo molto intelligente. Veramente Eugenio Bertetto non era ancora un pazzo ufficiale, cioè non era stato ancora esaminato e curato dalle autorità competenti; a San Servolo era stato mandato, come si dice, in osservazione dopo essere stato condannato parecchie volte per borseggio e per rapina ed essersi comportato durante il pubblico dibattimento in modo troppo originale. Ma il povero infermiere che doveva "osservarlo" ieri notte ha avuto sonno e, mentr'egli dormiva, Bertetto è scappato, e un po'a nuoto, un po'in barca, un po'a piedi, è per mare e per terra scomparso.

L'intelligenza che, a udir i giornali, egli ha adoperata in questa fuga rocambolesca mi rammenta la storia d'un altro ladro, un francese, che approfitta ancora degli ultimi risultati dell'antropologia criminale per rubare impunito e scontare tutt'al più qualche mese di manicomio. Non lo nomino perchè egli esercita ancora tranquillamente il suo mestiere d'inverno in Riviera, di primavera a Parigi e d'estate negli stabilimenti balneari più eleganti della Manica; e a nominarlo gli si può nuocere. Conosco la sua storia da un dottore cui egli si permise il lusso di fare, durante un lungo soggiorno in un ospedale, le sue confidenze.

Questo ladro è scrittore, pittore, poeta, ma sapendo quanto raramente queste travagliate professioni conducano all'agiatezza, resta ladro per poter coltivare con disinteresse le arti. Quando, dopo qualche tentativo che gli dette la pratica delle cose e degli uomini utili al suo mestiere, egli fissò così la sua vocazione, la sua prima cura fu appunto di esser considerato un poco pazzo, un innocuo maniaco. Il metodo fu semplice e originale: egli cominciò a spedire grandi scatole di fiammiferi usati al presidente Loubet "per accendere il fuoco in occasione della venuta di.....", e qui mutava il nome del sovrano, — oggi Edoardo d'Inghilterra, domani Alfonso di Spagna, un altro giorno Nicola di Russia o Vittorio Emanuele d'Italia. Dall'Eliseo la sua rinomanza passò subito alla polizia la quale subito creò per lui la scheda di maniaco non pericoloso. Anzi la segreteria della Presidenza una volta gli dette perfino un sussidio per capo d'anno.

La prima volta che, dopo molti furti non scoperti, fu arrestato a Nizza, egli, prima di presentarsi al delegato, si spalmò di cocaina la lingua così che la sua pronuncia appariva ed era davvero stentata ed incerta. Il delegato fece chiamare un medico, e continuò il difficile interrogatorio. — Quanti anni avete? — Settanta. — Eh, via! Voi ne avete al più quaranta. — No, settanta. — Quando siete nato? — Nel 1870. — Ma allora ne avete trentatrè. — No, settanta.

Il medico affermò che quella difficoltà di pronuncia, unita a quell'impossibilità di calcolo anche elementare, rivelavano disturbi nervosi profondi, e cominciò a interrogarlo lui: — Siete mai caduto? — Sì. — Quando? — Molti anni fa. — Siete stato malato gravemente? — Sì. — Quando? — Molti anni fa. — Di tifo? — Sì. — Avete ronzii nelle orecchie? — Sì. — Dolori al cervelletto? — Sì.

Il buon ladro continuò a rispondere sì, senza darsi altre pene. Intanto da Parigi viaggiava verso Nizza la sua scheda. Quando arrivò, "egli ormai aveva diritto al manicomio", per adoperar la sua frase.

E' stato così internato due volte come paralitico. E ogni volta, in quel mese o due che è rimasto nel suo manicomio, egli ha studiato sui vicini tutt'i fenomeni gravi e lievi della paralisia. Adesso ne è maestro.

CORDIAL VANNONI INDISPENSABILE - ANTINEVRALGICO
V. VANNONI MANTOVA · CHIEDERLO OVUNQUE

Quando ha qualche soldo da parte, si dà il lusso dell'onestà, magari della filantropia. — Ho raccolto anche due orfane — diceva a quel dottore, senza poi spiegarsi meglio.

E si dà anche il lusso dell'arte. Falsifica quadri in modo mirabile, ma non antichi maestri, — lavoro lungo e più pericoloso. Si contenta di falsificare i contemporanei più illustri, specialmente quegli che piacciono più agli americani e che piacciono meno agli artisti di buon gusto. Lo racconta ridendo, con questa giustificazione: — *J'ai fait des faux Cl.... et des faux Boug.... Une croûte de plus ou de moins, ça ne fera de mal à personne.*

Questo ladro è patriotta: non esce mai di Francia anche perchè all'estero non lo conoscono ancora come pazzo ed egli dovrebbe fare troppo carcere preventivo in attesa di un non luogo a procedere e della sua breve villeggiatura in una casa di salute.

Ciò mi dispiace; e se il Bertetto è di quella specie, io francamente son contento che sia fuggito, poichè gli faceva comodo di fuggire. Vi son tanti ladri stupidi a piede libero, che è ingiusto tenerne rinchiuso uno tanto intelligente.

IL CONTE OTTAVIO.

Lettere italiane all'estero. A Parigi, presso la casa Levy, è uscita la traduzione della *Figlia di Jorio*, di G. d'Annunzio. Traduttore è sempre il valente Herelle. L'edizione, molto elegante, è una perfetta imitazione dell'edizione Treves, salvo che le pagine hanno più margine e il prezzo è più elevato: 6 fr., mentre l'edizione originale costa L. 4.

Lo scorso venerdì, Guglielmo Ferrero tenne a Parigi, alla Salle des Conférences, la conferenza su Nerone, che avevamo già annunziata. Il successo del nostro storico è così grande, che tutti i giornali parigini ne parlano, e gli dedicano perfino dei *premiers-Paris*: tanto i gravi *Débats* quanto il mondano *Gil-Blas*.

Gli scrittori italiani sono così in voga, che i *Débats* pubblicano in appendice *il Colonnello*, del nostro compianto capitano Olivieri di San Giacomo.

Da Lipsia (ed. Ph. Reklam) riceviamo la traduzione delle *Lettere di un marito alla moglie morta*: l'ultima e squisita opera di Ant. Caccianiga. È tradotto dalla signora Katharina Brenning.

Il **processo Murri** che va definitivamente in Cassazione, domani 2 aprile, ha già una ricca bibliografia. Anche sotto questo rispetto si è tentato un paragone col processo Dreyfus, paragone che è fuori d'ogni proporzione. Certo è che in Italia, dopo il processo Musolino, questo ha prodotto maggior numero di volumi ed opuscoli a beneficio delle tipografie nazionali. Ci sono stati i volumi preparatori, poi le memorie di Linda e quelli di Tullio, poi tutti gli avvocati difensori hanno stampato le loro arringhe. Quattro di questi, e precisamente Gottardi, Cavagliià e i deputati Berenini e Vecchini, le ristampano e raccolgono in un tomo di ben 910 pagine sotto il titolo *Perchè Linda Murri è innocente* (Torino, ed. Streglio). Un altro avvocato, quel Vincenzo Morello ch'è celebre nel mondo delle lettere e della fantasia sotto il nome di Rastignac, pubblica anch'egli presso la casa Roux la sua arringa *pro Secchi* facendola precedere da un brillante articolo "I delitti della gente onesta", e seguire da una brillante lettera "Il verdetto degli amanti". Così bene inquadrato, il volume del Morello può non essere convincente, ma è sempre attraente. — Dall'altra parte, cioè dalla parte civile, v'è l'arringa di Scipio Sighele *Per Francesco Bonmartini* che ha la fortuna di una seconda edizione (ed. Streglio). — Ora si vanno pubblicando le memorie presentate alla Cassazione; quelle del dep. Gianturco (Napoli, Pierro) e del prof. Cogliola (Genova, Oliveri) occupano centinaia di pagine. E adesso resta a conoscere la decisione della Cassazione, che può far ricominciare tutto da capo.

ANNO V. — 1906.

Il Secolo XX

RIVISTA POPOLARE ILLUSTRATA

Sommario del fascicolo di Aprile:

DON LORENZO PEROSI, DIRETTORE DELLA CAPPELLA SISTINA, di PIETRO BIAZZI. Con 13 illustrazioni ritratti, vedute e una pagina autografa del suo nuovo concerto sinfonico.
LA CAVERNA DI ALIGI (La grotta del Cavallone sulla Majella), di F. RIZZATTI. Illustrato da 21 fot. artistiche.
LE STAFFETTE DELLA PRIMAVERA, testo e disegni di G. E. CHIORINO. Con 12 illustrazioni.
LO SMERALDO AZZURRO, racconto di LUIGI MOTTA. Con 5 disegni di C. Tallone.
I VILLAGGI PRIMITIVI ALLE PORTE DI ROMA, di GIORGIO QUARESMA. Con 18 fotografie artistiche.
GLI SPOSI GEMELLI, di T. F. Con 4 fotografie artistiche.
LE IMAGINI PIÙ ANTICHE DI CRISTO, di MARIO CORSI. Con 15 incisioni.
IL PICCOLO MAGO DEL PIANOFORTE (Miecio Orszowsky), di ROLANDO RAMLET. Con 3 fotografie.
IL FARAONE, leggenda egiziana di BOLESLAO PRUS. Con 4 disegni di C. Santini.
AL DISOPRA DELLE NUBI (L'esplorazione dell'atmosfera libera), di PERICLE GAMBA. Con 13 fot. artistiche.
La storia del mese. Con 8 fotografie.
Concorsi a premio. (60 premi per i solutori dei problemi).
Curiosità e varietà della vita e dell'industria.

Centesimi 50 il numero. - Lire 6 l'anno (Estero Franchi, 9).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

L'ISOLA VERDE.

Vita greca. – Arrivo a Corfù. – Ipso. – Si svegliano le leggende. – Gasturi. – Il sogno dell'imperatrice. – L'Achilleion.

Corfù, 7 marzo 1906.

Vita greca, vita greca.... Quale segreto racchiudono queste due parole, che mi balzano oggi fresche e vergini alla mente, come due stelle dalla nebbia? Fino a oggi non riuscivo a vederle, di là dai veli del classicismo tradizionale, di là dai simboli e dai sistemi addensati intorno ad esse da centinaia di generazioni. Erano per me come chiuse nel sonno, e aspettavo che si destassero. Anch'io avevo dormito profondamente. Dal Po al Jonio, avevo traversato l'Italia entro le gabbie di ferro dei nostri vagoni, quasi sempre dormendo: dormendo avevo varcato il mare, chiuso nell'occhiuta bara di una cabina, d'un sonno profondo come quello delle talpe e dei ghiri, animali dell'inverno. Mentre io dormivo, l'elica dello *Scilla* batteva il mare da Brindisi a Corfù; e io non potrei dire se il mare fosse calmo o agitato, se danzassimo beccheggio o rollio, nè come passassero la notte le signore delle cabine attigue, delle quali non ricordo nemmeno la fisonomia. Quando apersi gli occhi, lo *Scilla* era fermo, e il sole entrava nella mia cabina con la forza d'un colpo di cannone. Il mio sonno era imperdonabile.

Secondo le più elementari regole di viaggio, io avrei dovuto essere sul ponte da un'ora per godere lo spettacolo dell'ingresso in Corfù: ed io invece mi ero beffato, dormendo, di Santi Quaranta e di Santo Stefano....

Ma ormai non v'era più rimedio, e, varcata d'un salto la scala di bordo, chiesi meccanicamente al primo viso che incontrai se eravamo arrivati. La larga faccia del marinaio si spalancò al sorriso: eravamo in porto da due ore.

Ero sul ponte immobile: un risveglio simile valeva l'intero *Scilla* carico d'oro.

Un tepore di serra si diffondeva dal cielo sullo specchio cilestre del golfo, così mollemente, che rallentava i battiti del cuore.... Tutti i venti dormivano nelle profondità azzurre, con le ali chiuse in seno. Le montagne verdi dell'isola parevano inarcarsi in quell'attimo per accogliere tutto lo zaffiro delle acque: Corfù sorrideva di fronte come un volto sciolto dal velo; e più lungi, la costa montuosa dell'Epiro si disegnava sfavillante in un candore di neve.

Il mio disegno di trattenermi a Corfù le poche ore di sosta dello *Scilla* svanì immediatamente: le mie labbra non ebbero che una sola parola: Restare! Mi slanciai nella barca, con gli occhi umidi: era la primavera, era il primo lembo di terra greca!

Il sole fanciullo di marzo giuocava a palla col mio cuore.... L'Italia mi parve lontana, lontana, come una bella freddolosa sotto il suo cielo ancora invernale.

La primavera era laggiù timida ancora, e pioggie sottili e continue battevano le distese della Campania, i gioghi della Basilicata e le pinete bambine di Metaponto, che coi loro ciuffi di mirto marino si tuffavano malinconicamente nel mare.

Laggiù sospiravano, ancora timorosi del vento e del gelo notturno, i peschi e i mandorli in fiore, spersi come brandelli di vele, lungo le sponde tarentine, là dove erano scomparse le città della Magna Grecia, lasciando il loro nome nostalgico, come un grido di donne innamorate prima di gettarsi nel mare. Laggiù, dal mare, la primavera tutta ancora velata, si avanzava in punta di piedi, per non destare di soprassalto l'Italia.

*

Ma, svanito il primo impeto gioioso dell'arrivo, io ero già ripiombato nell'indifferenza. Dopo aver camminato per le strade sporche di Corfù, nell'odore orientale dei fondachi ribboccanti di frutta e di spezierie, tra una popolazione ibrida, che parla un linguaggio misto di veneto e di greco, con infusioni d'ogni altra lingua sfuggita alla stiva delle navi insieme alle mercanzie; dopo aver vagato su e giù dalla rocca al porto, nulla di nuovo era penetrato in me: mi sentivo ripreso dal torpore. Eppure, era una mattina di cristallo, e dalla grande spianata, dove la Fortezza Vecchia accampa il suo profilo veneto arcigno, una moltitudine di vetture a due cavalli portavano alla campagna comitive di stranieri dalle grasse facce rubiconde. Quattro carrozzieri mi attorniarono assalendomi in veneto e in greco,

ed io, non avendo preso nessun partito, mi arresi a malincuore, e montai sopra un venerabile veicolo. I cavalli partirono verso Gasturi, battendo il viale dell'imperatrice Elisabetta; e il carrozziere schioccava allegramente la frusta, voltandosi ogni tanto a gridarmi:

— *Oreo polà*, bello molto Achilleion!

Ma nè il viale nè l'Achilleion avevano il potere d'interessarmi, perchè una sorda rabbia si andava impossessando di me. — Che razza di vita è questa? Il treno prima, il piroscafo poi, la vettura ora.... Tutto è scialbo, tutto è stupido, quando ci si fa così trascinare. Corfù e Vienna, la Grecia e Calcutta, tutte le parti del mondo si equivalgono. All'inferno le carrozze, i treni, i piroscafi, gli automobili, tutto quello che tiene costretti, che non agita il sangue! Del moto, del moto, del moto! — Scesi di vettura e dissi al carrozziere che mi facesse sellare un cavallo. Mi guardò meravigliato, e mi rispose che a Corfù non vi era un *alogo ep'ippatias*, un cavallo da sella, e che ne avevano tre soltanto al presidio.

— Non potete sellare uno dei vostri?

Nessun carrozziere aveva una sella.

— Allora trovami un *podilaton*, una bicicletta.

Il carrozziere sospirando voltò in città, e si fermò davanti a un noleggio di *podilata*.

Di lì a un quarto d'ora, come liberato da un incubo, io correvo vertiginosamente per la via che serpeggia da Potamò a Ipso nel raggiante sole della mattina.

Ridevo come un pazzo fra me.... Il sangue mi si era cambiato in luce. La ridda degli aranceti, degli olivi, l'ebbrezza dell'aria che mi penetrava nelle narici mi davano il desiderio di nitrire.... Ero rinato. Tutto era bello, nuovo, giovine, come se fosse sbocciato per me solo in quell'istante. Le due parole, che mi avevano nascosto nei libri il loro segreto, zampillavano e crepitavano come fontane. — Ecco la vita greca, per tutti gli Dei e per tutte le Ninfe! Noi l'andiamo cercando nei libri? Eccola la vita greca, nelle gambe e nelle braccia! Correre, correre, fare della ginnastica, ecco la vita greca!

Ogni uomo che corre è più greco di Wolff e di Nietzche; ogni salto che noi facciamo è una strofe pindarica, ogni azione delle nostre braccia è il sorriso d'un Dio.

Apollo, Diana, Atena, tutto l'Olimpo, stanno chiusi nel nostro sangue, e si destano ridendo quando ci slanciamo alla corsa, o lottiamo, o ci fulminiamo a morte per un grande scopo, con sincerità e con purezza di cuore.

Tutto, all'infuori del lavoro, del moto e della guerra, è falsità, voluttà inerte, corruzione. La quiete è la morte: star fermi è la preparazione alla tomba: un libro non vale una foglia d'un albero: la Grecia fu grande, quando i suoi corridori morivano giunti alla meta, e i suoi soldati si facevano crivellare, prima di dare un passo; cominciò a imputridire quando i sofisti pullularono nell'agora, e quando Pericle posò in grembo alle cortigiane dell'Asia.

Via, via, di corsa, più forte ancora, con la testa sul freno e una fantasmagoria di verde negli angoli degli occhi, per l'isola bella cantata da Omero!

La strada d'Ipso è liscia come un marmo di Paro; si vola più che non si corre. A un bivio mi è forza scendere, perchè potrei finire al capo opposto dell'isola. Fermarsi un attimo su questa strada, è come pregustare i Campi Elisi.

Alla mia sinistra, tutto è verde di olivi e di orti, per molli seni, fino al paese di Evropulios, inerpicato sulle colline: di qua e di là dalla via, s'inseguono siepi di cactus e di biancospino, a cui rampicano piccole rose selvatiche.

A dritta, gli aranceti infoscano un fogliame di velluto, ove tondeggiano sfere d'oro. E tra il luccicare delle foglie verdi, un altro colore s'insinua ridendo, l'acqua placida e azzurra del Jonio, mentre il bagliore delle nevi di Epiro cinge in lontananza alla terra una benda d'infinito.

Qualche vetta di cipresso trafigge il cielo di una ferita nera, che sembra togliere all'azzurro persino l'esistenza.

Le rose in boccio si affacciano con la timidezza delle cose nuove, tra le masse elefantine dei cactus.... e la letizia delle cose nuove si sparge e squilla nell'aria dalle gole alate nascoste nei cespugli. Si ha la sensazione indefinibile di essere in un'isola: per tutto l'orizzonte, in brume leggiere, è diffuso il respiro del mare; qualche cosa di rorido e di raccolto si svela nelle linee del suolo, nell'arco della riva, nell'ondulazione delle piante, nella strada stessa, che ha smussato di verde le sue cunette, per lasciarvi correre in pace rivoli di margherite.

Lungo la via, passa qualche carro carico d'otri caprini gonfi d'acqua.... e poi una figura nera e bianca, seguita da tre capre. È una corfiota, col mandili raccolto sulla grossa treccia e il pessile, il corsetto nero, che lascia biancheggiare sul petto l'ipocamiso.

Le mie nozioni greche sono abbastanza forti per cimentarmi a un breve dialogo, e azzardo, alzando la voce:

— * Utoss ine o dromos to Ypso?* È questa la strada che va a Ipso?

La corfiota solleva dai ferri della calza un viso nero di madonna bizantina, e, abbassando subito gli occhi, risponde una sola parola squillante:

— *Màlista!* Sì.

Azzardo ancora:

— *Pos se lene?* Come ti chiami?

— *Egò? Alexandra.* — E si allontana in silenzio.

Faccio pochi chilometri, ed eccone un altro gruppo, curve a terra sotto gli olivi. È il momento della raccolta, perchè quest'anno sono in ritardo: tutti gli olivi occhieggiano di coccole nere, e le più mature cadono a terra: le donne le raccolgono.

Le loro figure mi appariscono sì e no, tra una siepe di biancospino: e una voce mi grida dietro le siepi:

— *Kalimera!* Buongiorno!

Kalimera, Kalimera, tutto intorno canta Kalimera! Ricomincio il mio dialogo:

— *Pos se lene?* Come ti chiami?

Risponde la prima: — Maria!

— *Me sì?* E tu? — chiedo a un'altra.

Senza rivolgersi, col volto sull'erba e sulle olive, essa mi lancia il suo nome:

— *Navsicà!*

Una stilettata non mi avrebbe reso più pallido.

— *Epan'alave!* Ripeti! — le gridai.

La fanciulla si rivolse. Era bionda, ricciuta: con un sorriso di meraviglia e la più grande indifferenza, ripetè:

— *Navsicà. S'aresci?* Ti piace?

— Ma sai chi era Navsicà? le dico io col tremito nella voce.

Senza scomporsi, con le mani piene di olive:

— *Vasilissa:* Regina!

Se ne stava dritta, col suo mandili bianco sulle trecce, senza sognare nemmeno quello che mi passava nell'anima. La canzone di Omero mi si spalancava davanti, in lei: non avrei ardito avvicinarmi di un passo, o toccarle il lembo della veste, per timore che qualche divinità del luogo la trasformasse in un albero o in una fontana.

Intorno a lei tutto il prato era sparso di anemoni, il fiore della primavera greca, dalla corolla lilla e dal cuore oscuro, e il canto degli uccelli s'era d'improvviso quietato.

Le parole greche mi ballavano in testa come una gragnuola. Non sapevo più che cosa dire: mi sovvenne una parola di una canzone delle isole: *glicofilima*, che vuol dire: un bacio dolce.

Quando fui a un tiro di fucile, le gridai a squarciagola:

— *Glicofilima sas tel no!*

La voce tranquilla, argentina, rispose di lontano:

— *Evcaristò!* Grazie!

E il verde e il biancospino me la rapirono per sempre.

*

Rientrai a Corfù con la sensazione d'aver sognato, e alle mie richieste risposero che le donne dell'isola portano ancora il nome della reginetta dei Feaci e che il fiume, che avevo traversato per andare a Ipso, si crede sia quello ove Omero dipinse Navsicà e le sue compagne, intente a tergere i lini nelle acque. Omero e la leggenda hanno sopravvissuto. Nel seno di mare ove sbocca il lago di Kalikiopulo, uno scoglio isolato, Ponti connisi, innalza qualche punta di cipresso e l'eremo d'un monaco: la sua forma ricorda quella di una nave, e anche il più rozzo pescatore vi dirà che quella è la nave di Ulisse tramutata in scoglio marino. Traverso le varie vicende turco-veneto-ioniche, Corfù è rimasta tuttavia l'antica Scheria, dov'era la reggia di Alcinoo, dalle soglie di bronzo. Ho riletto gli esametri di Omero, e mi sono apparsi più lucenti qui. Ne balena la visione di una razza forte, primitiva, di re che libavano tazze di vino sul trono, mentre cani d'oro e d'argento ornavano le loro porte, gravate d'architravi e di anelli preziosi.... di uomini abbronzati dal salso marino passanti tra pareti di rame, di regine tessenti la porpora, in mezzo a un tremolio di fusi, come foglie di pioppo al vento. Alcinoo, come tutti i re dell'epoca micenea, è per metà immerso nella luce dell'Asia, e il suo palagio, le sue porte, i suoi doppieri, scolpiti in forma umana, tradiscono i lineamenti sontuosi e iorabici dell'arte orientale. L'epoca micenea è l'età regia e asiatica dell'Ellade, e i suoi eroi furono greci e umani per virtù di Omero.

La contemplazione di questo periodo illumina il nostro spirito con la forza del sole nascente; sentiamo in tutte le figure pulsare la giovinezza ardente del mondo, e vediamo effigiarsi per la prima volta, calda ancora del dito divino, la creatura umana.

A Corfù, nell'antica Scheria, non v'è più traccia del palazzo d'Alcinoo; ma esiste un'altra reggia che il sogno di un'imperatrice fece sorgere nel nome del più bello e più forte degli Achei, là sulla montagna selvosa di Gasturi.

L'Achilleion è la reggia di una morta.

Si sale in silenzio, per quasi due ore da Corfù, tra gli oliveti. Ogni tanto un ticchettìo sulla strada: cade un'oliva matura. Si sale fino a Gasturi, si traversa il piccolo paese, e di lì a poco si scopre il palazzo di Elisabetta, edificato sullo stile della Rinascenza, da artisti italiani. Appena varcato il recinto, lungo il viale, ci danno il primo saluto gli aranci, i cipressi e le palme. A dritta, una scala di marmo, coperta d'ellera e di statue, ci guida in alto fra un sottile profumo di geranii. D'improvviso tra i cipressi si fa strada un mormorìo lontano: è l'acqua azzurra del Jonio, a perdita d'occhio. Siamo alla prima terrazza, un semicerchio marmoreo, che s'inghirlanda sul mare. È così grande la pace, che sembra impossibile sia nato da tanto tempo il mondo.

Altra scala: siamo ora alla grande loggia delle nove Muse. La loggia cinge per due lati un giardino pensile di palme e cedri del Libano. Al centro, è una fontana, e attorno, paniere umide di violette. Alle colonne della loggia, sull'ellera che le riveste, sorgono le bianche statue delle Muse. Il sole, passando tra le palme e i cipressi, ne illumina il profilo marmoreo; e il mormorìo delle palme giovani è l'unica voce, e l'unico profumo, le violette, il fiore delle Muse.

Ma due statue di bronzo in atto di corsa, in fondo al giardino, slanciano al basso un'altra scala di marmo, e di là una corrente di palmizi guida alla balaustrata ultima che domina tutta Corfù, e lascia emergere solo il nume del luogo, Achille morente. Sopra una base di marmo grigio, circondata di rose, l'eroe dalla galea crestata è caduto, e con la destra strappa dalla ferita la freccia mortale. Per questo primogenito di Omero, Elisabetta d'Austria fece sorgere le terrazze di marmo, e coronare le montagne di palmizi; e di lui sognando, l'imperatrice passò, bionda e solitaria, tra gli scalei madidi d'alba e le ombre stellate delle palme.

Giù dalla grande balaustrata il parco si stende ancora fino alla spiaggia del mare. Laggiù, romito come un idolo, Elisabetta volle il suo poeta prediletto: e tra gli aranci e gli olivi sorse la figura di Arrigo Heine.

Ritornando sui nostri passi, verso la loggia e il palazzo, il nostro spirito ha già libato qualche stilla di ambrosia, in tanta luminosità e in tanta pace.

Altre presenze ci salutano dalla loggia delle Muse: sono poeti e filosofi greci. Unico fra essi della nuova èra, vi è Shakespeare. Lord Byron sogna più lontano, sotto una pergola d'ellera, tutto solo. Apre l'adito, dalla loggia all'interno del palazzo, una porta di cristallo e di bronzo, e sulla parete interna, in capo alla scala, un grande affresco si spiega: tratto dai suoi cavalli, nella biga trasvolante sul corpo di Ettore, passa Achille, scuotendo l'elmo del vinto in faccia alle mura d'Ilio folte di armati. Dietro a lui, i greci in corsa fragorosa, alto su tutti Agamennone, tratto da due bianchi cavalli.

All'interno, volli visitare soltanto la cappella, dove pregava Elisabetta d'Austria. È dedicata alla Vergine Maria. L'imperatrice pregò la Vergine Maria in mezzo agli eroi omerici. Essa fece quanto nessun poeta aveva finora sognato di fare.

Altre preghiere salgono per lei ogni giorno da questa montagna, che ella volle beneficare.

— *Ekanate polà kalà!* Fece un gran bene! mi diceva sospirando una donna carica d'anni e di cenci, porgendomi la sua anfora colma d'acqua.

— *Tora ine distichia!* Ora vi è miseria!

— Era bella? — le chiesi.

— *Vasilissa? Polà oreo! Oreo plasma!* La regina? Oh, molto bella, un bel volto! — E mi versava l'unica sua ricchezza, l'acqua.

Domenico Tumiati.

ARTURO VACCARI
LIVORNO
Creme al cioccolato Gianduja
Liquore Galliano
Amaro Salus

Carlo I, re di Romania.

Le Arene romane per l'Esposizione di Bucarest. — La Scena.

Le Arene romane. — I palchi.

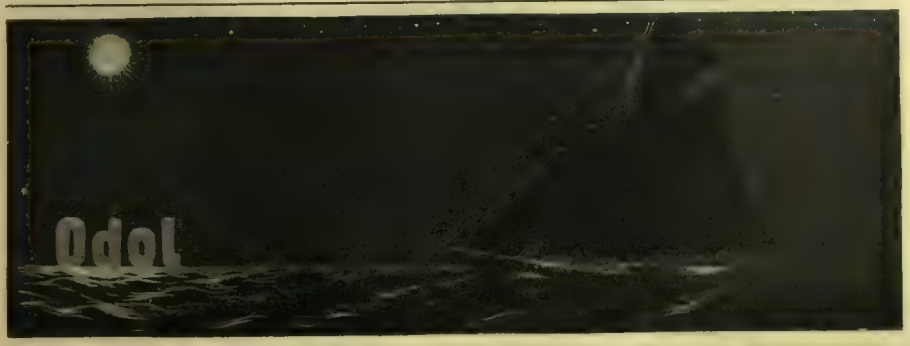
Fot. Schivak

Dott. Istrati,
commissario generale dell'Esposizione

RE CARLO DI ROMANIA A LUGANO E L'ESPOSIZIONE DI BUCAREST PEL 40.° ANNIVERSARIO DEL SUO REGNO.

Sul Lago di Lugano soggiornano da martedì il re Carlo I di Romania con la regina Elisabetta, la *Carmen Sylva* cara alle muse. Re Carlo non ha che 67 anni, ma la sua salute, a quanto hanno riferito i giornali tedeschi, è molto scossa; ed è venuto a chiedere alle rive del Ceresio, al clima italico, il rinvigorimento perduto nelle assidue cure del regno rumeno. Egli è un sovrano valoroso e saggio; delle nuove creazioni politiche sorte in questi ultimi quaranta anni nella penisola Balcanica, la Romania, principato da prima, poi regno dal 1881, è la meglio riuscita, ed ha fatto notevoli progressi politici, sociali, industriali sotto il principato di lui, che dura dal 1866; ed ebbe nel 1877-78 — nella guerra contro la Turchia — il battesimo della gloria.

Quest'anno la Rumania festeggerà con una grande esposizione, in Bucarest, il quarantesimo anniversario della sovranità di re Carlo, che il 20 aprile 1866 fu tolto alla sua famiglia Hohenzollern di Sigmaringen (ramo cadetto dei sovrani di Prussia) ed eletto con plebiscito principe di Romania; e nel 1881 conseguì la corona di Re. Alle feste in onore di Carlo I i Rumeni aggiungono la celebrazione del XVIII centenario dalla conquista della Dacia, tra il 101 e il 107 dell'Era volgare, sottomessa da Traiano al dominio di Roma. I Rumeni sono orgogliosi delle tradizioni secolari della loro civiltà romana; e per merito speciale del dott. Istrati — di cui diamo il ritratto — e che è una spiccata personalità del mondo scientifico e politico rumeno — l'Esposizione di Bucarest, della quale egli è Commissario Generale, avrà carattere e significato di solenne affermazione di latinità, e per questo è stato rivolto caloroso invito di partecipazione alle nazioni latine e più specialmente all'Italia. Notiamo a questo proposito che il Municipio di Roma, allo scopo di testimoniare riconoscenza alla nazione Rumena, che costantemente dà alla Gran Madre Roma prove di affetto, caldamente ricambiate, ha deliberato che, in occasione delle feste che si celebreranno a Bucarest pel 40.° anniversario di regno dell'attuale Re e pel 1800.° anniversario della colonizzazione romana della Dacia, sia offerta allo Stato rumeno una copia in bronzo della antica lupa capitolina, simbolo secolare della capitale dell'Impero Romano. Le nostre incisioni illustrano i lavori dell'Esposizione Rumena come si trovavano sul principio di febbraio.



Fot. Le Lièvre.

† Avv. Giuseppe Berio.

NECROLOGIO.

Un deputato ligure, grandemente stimato, era l'avv. *Giuseppe Berio*, rappresentante di Albenga, poi di Oneglia, morto il 21 marzo in Genova, a 65 anni, vinto da lunga malattia cardiaca. Era succeduto nel 1879 ad Anton Giulio Barrili, che si era presto, per fortuna delle buone lettere, stancato della pettegola vita parlamentare. Alla Camera il Berio sedeva a sinistra, ed ebbe una speciale competenza nelle questioni di istruzione pubblica. Quando il terremoto, nell'inverno del 1887, funestò i paesi della riviera ligure occidentale, egli accorse sollecito sui luoghi del disastro portando conforti e soccorsi alle desolate popolazioni, e alla Camera ne raccomandò efficacemente la causa. Per ragioni di studio fu anche parecchie volte all'estero; tra l'altro, fece due viaggi all'Argentina e all'Uruguay a studiarvi le condizioni di quelle colonie italiane, le loro scuole, le istituzioni bancarie e di beneficenza, ecc. Tutto dedito alla cosa pubblica, fece parte dei Consigli del Comune e della Provincia.

A Cesena, a soli 50 anni, il prof. *G. B. Borghini*, bolognese di nascita, cesenate di elezione, parente di Pascoli, carissimo allievo del senatore D'Ancona e condiscepolo di Guido Mazzoni. Si diede all'insegnamento della storia nel liceo; aveva stesto uno studio storico sul Malatesta in Cesena, e pubblicò come saggio l'*Elogio di Malatesta Novello*.

Il 25 marzo, ad Auvers sur Loire, il rinomato incisore, scultore e pittore *G. B. Battista Millet*, fratello del più celebre Gian Francesco, pittore del famoso *Angelus*. L'ora defunto, eccellente in tutte e tre le arti, era di una modestia fenomenale, e rifiutò sempre tutti gli onori che gli si volevano conferire. Gambetta, quando era presidente del Consiglio, gli consegnò un giorno una lettera da portare al ministro delle Belle Arti, nella quale il primo ministro domandava per Millet la Croce della Legion d'Onore: Millet non recapitò mai quella lettera!

Altro pittore francese rinomato era *Eugenio Carrière*, morto a 57 anni il 27 marzo; autore di quadri delicatissimi, come *Maternità*, accolto al Lussemburgo. Nel 1870 emerse pel suo valore contro i prussiani.

A Berlino, il 26 marzo, il critico e poeta *Edoardo Grisebach*, autore del *Nuovo Tannhäuser* e del *Tannhäuser a Roma*, poemi epici attinti da impressioni italiane, pieni di entusiasmo per l'Italia. Grisebach fu per diversi anni console tedesco a Milano. Ultimamente si occupava di studi letterari e filosofici, il cui frutto furono le edizioni encomiate delle opere di Schopenhauer e di altri pensatori e letterati tedeschi. Aveva 57 anni.

A Mentone, il 24, *Carlo* von *Siemens*, capo della Casa Siemens e Halske. Aveva 77 anni. Dopo essere stato nell'Amministrazione dello Stato, entrò, nel 1851, a far parte della Ditta fondata dal fratello maggiore Werner, e le prime lampade elettriche ad arco portarono il nome dei Siemens. Dal 1853 al 1888, Carlo diresse la Casa di Pietroburgo, e ritornò in Germania quando suo fratello Werner ammalò gravemente. Morto questi nel 1892, Carlo Siemens assunse la direzione della Casa, tenuta sinora.

Di *ras Makonnen* si parla nel *Corriere*.

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT parfumeur. Paris.

Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle

Malattie polmonari, catarri bronchiali cronici, Tosse convulsiva, Scrofola, Influenza.

Sirolina Roche

Chi deve usare la Sirolina?

1. Ognuno che è affetto da tosse di lunga data, perchè è più facile prevenire le malattie che non a guarirle.
2. Persone [illegible] cronici, che vengono guariti mediante la Sirolina.
3. Gli asmatici che provano colla Sirolina un marcato sollievo.
4. Bambini scrofolosi con tumefazioni ghiandolari, Catarri oculari e nasali, dove la Sirolina è di brillante successo sulla nutrizione generale.

Aumenta l'appetito ed il peso del corpo, calma la tosse, l'espettorato ed il sudore notturno.

Trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— il fl.

Avvertenza: Esistono delle contraffazioni inoffensive! Per ottenere i buoni risultati, osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra marca a speciale „ROCHE" e domandare sempre SIROLINA ROCHE.

F. HOFFMANN-LA ROCHE & Co. - Basilea (Svizzera).

Se le farmacie locali vanno sprovviste del Medicinale, rivolgersi al Deposito Generale: Augusto Micheli - Milano, Via A. Saffi, 9.

COMPERATE

SETA DI ZURIGO

Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.

E. SPINNER e C.ia - ZURIGO G 17

Preghiamo domandare i nostri campioni

RIFIUTATE LE IMITAZIONI

PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI VOSTRI FIGLI. — FATE USO DEL

Vero PETROLE HAHN

ALCOOLATO

Il tesoro della capigliatura

Preparato dal Signor F. VIBERT Laureato in chimica oggi solo proprietario del Vero Petrole Hahn di Ginevra

Lyon, 69, Avenue des Ponts

Flaconi di tre modelli in astuccio.

Si trova ovunque

Dovunque c'è dolore, si applichi un CEROTTO ALLCOCK.

Per Influenza, Reumatismo, Raffreddori, Tosse, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Lombaggine, Sciatica, Asma, ecc., ecc.

Un rimedio che conta 40 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civili del mondo. Si garantisce non contenere Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.

Esigete i Soli Cerotti Porosi Originali e Genuini.

AVVISO Le signore che non vogliono rinunciare all'uso delle Creme grasse, non debbono servirsi della CREMA ICILMA perchè la natura non ammette il Grasso

Crema Icilma

Unica che deve le sue qualità salutari e toniche alla natura. — Senza rivali per la bellezza del viso. Previene la lanuggine. Sopprime l'abuso delle polveri producendo una meravigliosa freschezza. Sovrana contro le irritazioni causate dal sole, dal freddo e dall'alterazione del sangue. Non contiene grassi nè sali metallici.

Profumo Novità. — Prezzo Lire 1,50.

Depositari A. MANZONI e C. - MILANO - ROMA - GENOVA.

SENO TURGIDO - BIANCO RIGIDO - IDEALE!!

in ogni età, anche nelle signore che allattarono, coll'applicazione della CRÈME GEORGIA della Parfumerie Esthetique de Paris.

DEPOSITO GENERALE: BENNEL - MILANO Via Santa Margherita, 6. (L. 12,50 il Vaso).

Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz

Doppio Anastigmatico Goerz

Apparecchio a mano di prim'ordine, di formato e peso ridottissimi, per posa e istantanee. Applicando un *Tele-Negativo* all'obbiettivo si possono fotografare delle vedute a grande distanza. In vendita presso tutti i negozi di forniture fotografiche e presso

Optische Anstalt C. P. Goerz Aktien-Gesellschaft

Ottico e Meccanico di precisione

Berlin-Friedenau, 44.

PARIS 22, rue de l'Entrepôt. NEW YORK 52, East Union Square

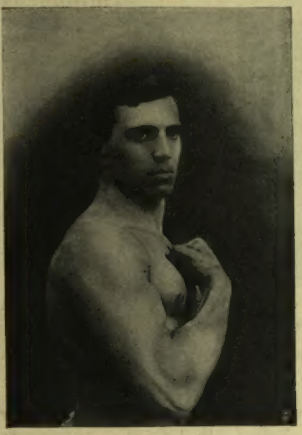
LONDON 1/2 Holborn Circus, E. C.

I nostri Cataloghi d'articoli fotografici e binocoli s'inviano gratis e franco dietro richiesta.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

Cultura Fisica Naturale.

La Cultura Fisica Naturale **(Sistema Wehrheim)** sviluppa rapidamente tutti i muscoli del corpo, mai raggiunto da altri metodi. Sviluppa inoltre tutti gli organi interni, specialmente i polmoni; regola le funzioni del cuore, dei reni e dello stomaco, dà un'ottima salute, fortifica i nervi e dà nuova forza ed energia. Inviare francobollo da 15 cent. per l'opuscolo illustrato a **E. WEHRHEIM, Torino (Valsalice), Villa Passaleva.**



FOTOGRAFIA DEL SIGNOR CAPPELLO.

Egregio Signor Wehrheim.

Un senso di gratitudine mi spinge a scriverle e ringraziarla caldamente del meraviglioso risultato ottenuto per mezzo del suo metodo di cultura fisica.

Come Ella si ricorderà, sono circa 10 mesi che diventai suo allievo. Dalle misure che le inviai allora, Ella avrà constatato che ero piuttosto mingherlino e sprovvisto di muscoli. Ho eseguito puntualmente le sue prescrizioni, e ho ottenuto il seguente sviluppo muscolare: torace m. 1,17, bicipite cm. 42, avambraccio cm. 37, coscia cm. 60, polpaccio cm. 41.

Prima soffrivo anche, a causa della vita sedentaria e il lavoro mentale, di neurastenia, insonnia e disturbi di stomaco.

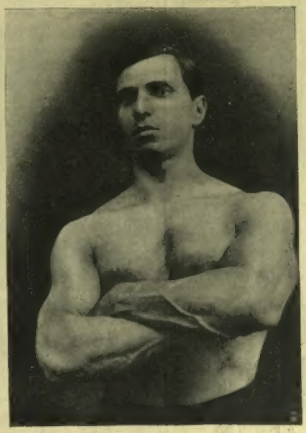
Ora tutti questi malanni sono spariti, e mi sento di una forza e salute straordinaria.

Al principio della cura ero un poco scettico, non credendo che senz'alcun apparecchio si possa ottenere uno sviluppo muscolare, ma già dopo una settimana mi ero accorto del mio errore, ed è allora che ho seguito il suo metodo con ardore e fiducia, e sono arrivato ad ottenere una bella muscolatura.

Le mando alcune mie fotografie, le quali la prego di accettare come omaggio della mia grande gratitudine.

La prego di gradire i miei più distinti ossequi.

Suo riconoscente allievo
C. CAPPELLO.



FOTOGRAFIA DEL SIGNOR CAPPELLO.

Signor E. Wehrheim, Torino.

Anche senza esserne richiesto, vi avrei ben volentieri dichiarato che sono partigiano convinto di ogni esercizio fisico, poichè ritengo l'educazione dei muscoli necessaria al giusto equilibrio della vita umana, quanto lo è lo studio per la mente e il pasto quotidiano per lo stomaco. Ora è esercizio fisico tanto quello sportivo, quanto quello metodico, e scientifico, che ottiene col graduale e progressivo sviluppo dei vari gruppi di muscoli, quell'energia fisica che dà la salute.

Il vostro sistema, che appunto a questi ultimi concetti si informa, e che unisce al fondamento scientifico l'attrattiva della semplicità dei mezzi, ha e deve avere ogni simpatia e ogni appoggio e avendolo voluto esperimentare io stesso, ho potuto in poche lezioni constatarne i vantaggiosi risultati. Auguro quindi al vostro apostolato molti seguaci, e cordialmente vi saluto.

RAG. N. CAIMI.

Torino, 12 marzo 1906.

Viaggi di Piacere nel Mediterraneo

Nella stagione d'Inverno-Primavera dal **5 Aprile** alla fine di **Maggio del 1906** la Hamburg-Amerika Linie ha organizzato

5 Viaggi di piacere e di Cura nel Mediterraneo

che saranno eseguiti dal vapore celere a doppia elica **„Prinzessin Victoria Luise"** e dal vapore speciale a doppia elica **„Meteor"**

e durante i quali saranno visitati i porti segnati su questa carta, in maniera più o meno grande a seconda del viaggio scelto sul programma.

Date di partenza:

da Newyork 5 Aprile 1906, Durata 29 giorni
" Venezia 17 " " " 14 "
" Genova 5 Maggio " " " 16 "
" Venezia 8 " " " 11 "
" Genova 22 " " " 12 "

Prezzi di passaggio secondo il viaggio scelto del passeggiero, da L. 375, 437.50, 562.50, 600, 750 e più

Per maggiori dettagli richiedere i prospetti all'Ufficio della,

Hamburg-Amerika Linie, Sezione „Viaggi di piacere", Hamburg.

Agenzia di **MILANO: G. C. Cantaluppi**, 16, Via Santa Margherita.

SONO USCITI

I Racconti di un Fantaccino

DI

GIULIO BECHI

Un volume in-8 di 342 pagine, in carta di lusso, illustrate da 64 incisioni: **QUATTRO LIRE**

Legato in tela e oro a colori stile liberty: **SEI LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti.

"Per giudizio concorde de' medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: anzichè come queste disgustoso e gradevolissimo al palato."

In tutte le Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2,25; per posta L. 4,60 e 2,85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Produttori: **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.**

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

Si vende presso i migliori negozi di profumeria.
All'ingrosso:
L. STAUTZ & C.°, Milano
VIA PRINCIPE UMBERTO, 25.

SONO USCITE LE

Ultime Novelle

di Enrico Castelnovo

Don Guanto. - Nel Chiosco numero 6. - Margherita. - L'incubo. - La vedova desolata. - Il chiodo. - Tragedia intima. - La signora Clementina alle conferenze. - Verità, Giustizia, Pietà. - Il cugino d'America.

Un volume di 356 pagine:
Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Questa Guida illustrata conterrà 2 piante topografiche dell'Esposizione e della città di Milano, eseguite su documenti forniti dal Comitato dell'Esposizione e dal Municipio. Le due piante escono dalla officina **Pharus** di Berlino, che ha conquistato una celebrità mondiale in questo genere di lavori, per la loro meravigliosa chiarezza e la coloritura, non che per il modo speciale di rappresentare le stazioni, le linee ferroviarie e tramviarie, le graduazioni delle vie, ecc.

MILANO

E LA SUA

ESPOSIZIONE

PER IL SEMPIONE

CON

due Piante Pharus

Prezzo: UNA LIRA.

Nello stesso formato, colla stessa ricchezza di illustrazioni e di carte, e allo stesso prezzo la Casa Treves pubblicherà contemporaneamente le edizioni Francese, Tedesca ed Inglese.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

Questa Guida illustrata conterrà la descrizione particolareggiata delle singole Mostre dell'Esposizione Internazionale Milanese, - e quella metodica e pratica di Milano, - atte a facilitare ai forestieri, nel più breve tempo, la visita della città e dell'Esposizione. Una grande attrattiva di questa Guida consiste nelle numerose e nitidissime incisioni, che riproducono tutti i principali padiglioni della Esposizione e la maggior parte dei monumenti della metropoli lombarda.

Adolfo Giannini
PISTOJA
PRODUTTORE ESPORTATORE
VINI-CHIANTI

Recentissime pubblicazioni

TUTTO PER NULLA
Commedia drammatica in tre atti
DI E. A. BUTTI
Un volume in-16 in carta di lusso
QUATTRO LIRE.

VERSO IL MISTERO
NOVELLE DI
CORDELIA
Un vol. in-16 di 400 pagine
Lire 3,50.

I GIUOCHI DELLA VITA
DI GRAZIA DELEDDA
Un volume in-16 di 340 pagine
Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

VERO ESTRATTO DI CARNE
LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

È USCITO

DAL MIO PAESE
VERSI DI RICCARDO PITTERI
Un volume in formato bijou di 320 pagine
QUATTRO LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Vero Estratto di Carne d'Australia
"ARRIGONI"
(CONCENTRATO).
Garantito chimicamente puro.
Da non confondersi con altri Liebig.
Ottimo ricostituente. - Guarisce l'anemia.
CATALOGO GRATIS. G. ARRIGONI & C., GENOVA.

PASTIGLIE DUPRÉ TOSSE
DI CAV. CAMILLO DUPRÉ
LE PASTIGLIE DUPRÉ MIRACOLOSE per la cura della TOSSE
Lire 1 franche
CAV. DUPRÉ RIMINI

È USCITO

Una Gita all'Harrar

del Capitano E. A. d'Albertis

Un volume in-8 in carta di lusso con 62 incisioni: Lire 3,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

LA SETTIMANA.

Il Senato ha finalmente approvato i due progetti di legge relativi agli insegnanti medii, modificandoli in alcune parti a vantaggio degli insegnanti stessi. Una interpellanza del senatore Ugo Pisa provocò dichiarazioni dei ministri Carmine e Guicciardini a favore del valico della Spluga, nella seduta del 23. La Camera ha approvato in questi giorni alcune leggi di secondaria importanza, proposte dai ministeri precedenti, fra gli altri quello relativo alla riabilitazione dei condannati: nella seduta del 27 ha approvato altresì la presa in considerazione della mozione Cabrini per il riposo festivo, sostenuta anche dagli on. Camerani e Cornaggia, ed accettata dal Sonnino con varie riserve.

Nella seduta del 21, alla Camera, ed in quella del 22 al Senato, il Sonnino ha dichiarato che il mandato della Commissione particolarmente incaricata di varie proposte di riforme militari s'intende limitato esclusivamente a tale esame, e la Commissione non ha punto il carattere inquirente e di controllo che le voleva attribuire l'estrema sinistra. In conseguenza di tali dichiarazioni, il gruppo repubblicano ha presentato una mozione per la nomina di una Commissione permanente di controllo alla amministrazione della guerra.

Il 24, alla Camera, il Governo è stato interrogato sui fatti di Scorrano e Muro Leccese. A Scorrano, il 23, alcune centinaia di scioperanti, volendo impedire il lavoro in un frantoio d'olive, presero a sassate la truppa mandata a proteggere quello stabilimento, e contro di essa fu tirato anche un colpo di rivoltella. Allora i soldati, senza averne ricevuto l'ordine, tirarono pochi colpi in aria, ed una palla, rimbalzata da un muro, uccise uno scioperante: a Muro Leccese accaddero dei disordini, il 24, perchè gli scioperanti volevano chiusi i negozi. Il Sonnino ed il Sacchi risposero che se vi erano dei responsabili sarebbero stati puniti: il Sonnino difese molto blandamente le autorità. I socialisti, non soddisfatti, si sono poi radunati e presenteranno un progetto di legge per disciplinare, a modo loro, la repressione dei disordini. Frattanto a Scorrano, a Muro Leccese ed a Maglie, è tornata la calma, ed i contadini stanno ora discutendo con i proprietari un accordo che faccia terminare lo sciopero.

Gli uffici si sono mostrati favorevoli al progetto per la colonizzazione interna; e la commissione da essi nominata ha approvato in massima i provvedimenti per il Mezzogiorno, escludendo di estendere i benefizi della legge ad altre provincie. Il progetto relativo allo scioglimento dei Consigli comunali è stato in gran parte rifatto dalla Commissione. Si è detto che, accettando le modificazioni, il ministero chiederà su tale progetto un voto politico, altri credono che questo voto avverrà, invece, discutendosi il bilancio dell'interno; la relazione su di esso è stata già approvata dalla Giunta del Bilancio.

Il 26 è stata firmata la convenzione per il riscatto delle ferrovie meridionali: il Governo pagherà alla Società una quota annuale di 39 710 527 lire per l'acquisto delle linee e di tutto il materiale mobile di esercizio.

Il 21 è partito da Roma il senatore Tittoni per L'Aja, dove è stato nominato ambasciatore. A Parigi, dove si è fermato quattro giorni, il conte Tornielli ha dato un pranzo in suo onore. Prima di partire, il Tittoni aveva mandate le sue dimissioni da presidente del Consiglio provinciale di Bologna, che non ha voluto accettarle. Il 25, nel collegio di Sciacca, vacante per la morte del Licata, è stato eletto deputato, senza competitori, il socialista millionario e principe Alessandro Tasca di Cutò, e se ne parla nel *Corriere*.

Dei tramvieri di Milano si parla nel *Corriere*. A Roma i fornaciai si sono messi in sciopero: a Pordenone, i cotonifici Amman sono stati chiusi per le soverchie esigenze della maestranza: si sta trattando con essa per la riapertura.

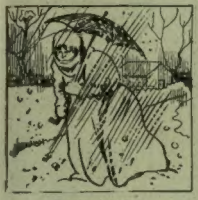
Il 26 si doveva discutere in Cassazione il ricorso Murri, ma la discussione fu rinviata al 2 aprile per dar tempo ad un nuovo consigliere della sezione di studiare la causa. Davanti al Tribunale di Roma si discute il processo per le frodi al ministero delle Finanze, ed il cav. Alinei, che era contumace, si è costituito ed è comparso davanti ai giudici il 26.

A Livorno, oltre il Congresso regionale toscano, si è riunito, in occasione delle feste centenarie di quella città, anche il congresso della Lega navale, prendendo importanti deliberazioni: quella, fra le altre, di chiedere al Governo delle tariffe ferroviarie differenziali a favore dei porti. Il 26, a Roma, si è inaugurato il primo Congresso sanitario nazionale promosso dal Fascio medico parlamentare: il 27, pure a Roma, si è definitivamente costituito ed inaugurato l'Istituto coloniale.

Si è parlato di forti somme che il Papa avrebbe voluto investire in America: si tratta dei 35 milioni dati dagli Stati Uniti in compenso dei beni ecclesiastici sequestrati alle Filippine, che dalla Santa Sede dovranno poi essere devolути per il culto cattolico in quelle isole. Si attende la pubblicazione di un altro documento papale, con il quale saranno promulgati i nuovi statuti delle associazioni cattoliche. Anche monsignor Bonomelli prepara un'altra pastorale, con la quale non ritratterà ma spiegherà la precedente, della quale si è tanto parlato.

(Continua nella pagina seguente).

NOTE COMICHE *di FABIO SERTI.*



Neve in primavera.
Il figurino della stagione.

La "Figlia di torio" alla Scala.
— Tutto bene: c'è una sonnata che non m'è piaciuta.... Le 110 lire per la poltrona.

Le donne che fumano in inghilterra.
Dopo il voto, anche la... pipa.

La conferenza di Algesiras.
Sembra che la Conferenza stia per raggiungere ... l'accordo.

Le elezioni in Russia.
Il signor Witte in cerca della *Duma*.

Macchina da scrivere

Hérald

Franchi 350

Macchina da scrivere

Lambert

Franchi 175

Cercansi Concessionari per tutta l'Italia

Chiedere schiarimenti:
"LAMBERT TYPEWRITER,,
42, rue Vivienne - PARIS

SCIROPPO-PAGLIANO

Liquido, in polvere, Cachets, inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO**
Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfini, FIRENZE.
Casa fondata nel 1828. FILIALE IN MILANO: Via Cusani, 4.
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

METARSILE MENARINI CURA ANEMIE MALARIA DEBOLEZZE NEURASTENIA SCROFOLA-RACHITISMO
RICOSTITUENTE SICURO PER ADULTI E BAMBINI

CAV. G. PENOTTI
TORINO MECCANICO IDRAULICO COSTRUTTORE TORINO
Via Lagrange, 32-34 — Officine: Via Ospedale, 16 bis
Succursale a Moncalieri
Studio Tecnico e Fabbricazione completa di qualunque Apparecchio d'Igiene Sanitaria e Comforto Moderno per uso di Privati - Alberghi - Case di cura - Ospedali - Stabilimenti Idroterapici - Bagni - Doccie - Water closet con lavaggio silenzioso brevettato - Lavabi di ogni sistema e prezzo.
Pompe e Arieti idraulici - Condotte d'acqua - Riscaldamenti a Thermo-sifone e a vapore - Articoli relativi agli usi domestici. Grondé e Coperture Metaliche e Parafulmini per edifizi. Apparecchi e Cristallerie a gaz e Luce Elettrica.

AL GRAN MERCURIO
CORSO VITT. EMANUELE ANGOLO S. PAOLO MILANO
Articoli di Novità per REGALI
VASI BRONZI OROLOGIERIA DI OGNI GENERE
DI F. GUFFANTI
PREZZI FISSI

Recentissima pubblicazione
Le Aquile
Romanzo di **Virgilio Brocchi**
Un volume in-16 di 304 pagine: L. 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

POLMONI E CUORE Cure speciali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO di TORINO (Via Zecca, 37) dello specialista Dr. L. Guido Scarpa con i mezzi più perfezionati di Terapia fisica e chirurgica. Risultati irraggiungibili con altri metodi anche nei casi più gravi. — Chiedere opuscolo ill.

RINFRESCA E AMMORBIDISCE LA PELLE
ROBERTS' BORO TALCUM
CONSERVA la PELLE degli effetti del SOLE, VENTO e dell'ACQUA CALCAREA e SALMASTRA. Toglie anche mente rossori escoriazioni, pruriti, screpolature, infiammazioni, ruvidità, ardore e irritazioni della pelle qualsiasi.
MANTIENE LA PELLE MORBIDA, BIANCA E VELLUTATA
Indispensabile dopo le passeggiate in bicicletta, automobile o a piedi — Indispensabile dopo il bagno e dopo rasa la barba
In tutte le migliori farmacie e profumerie prezzo Lire 1,50 e franco di porto dietro v. v. dai proprietari D. ROBERTS & Co. Firenze e Roma.

È COMPLETA L'OPERA
I RUSSI SU LA RUSSIA
Pubblicazione internazionale dovuta ad eminenti scrittori e statisti russi, fra cui il
PRINCIPE EUGENIO TRUBETZKOJ
Due volumi in-16 di complessive 770 pagine: **SETTE LIRE.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITT. EMAN., 64 E 66.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
Fortificante Ferruginoso al Fosfato di Calce
MILANO-BOLOGNA-TORINO-PESARO

Fra i Lords e i Comuni inglesi vi è attrito a proposito del biasimo pronunziato dai Comuni contro lord **Milner**, per aver egli permesso la fustigazione nella colonia del Capo, quando ne era governatore. I Lords voteranno invece una mozione di lode. **Edoardo VII** è sempre a Biarritz, ma tornerà in Inghilterra alla fine del mese. Sono giunti a Londra, e vi sono festeggiatissimi, 600 **marinari giapponesi**, scelti fra i più valorosi della squadra di Togo: essi prenderanno imbarco su due corazzate costruite in Inghilterra per il Giappone.

In Francia continua l'agitazione per **gli inventari dei beni delle chiese**, quantunque ormai compiuti in gran parte: a San Nicola, presso Nancy, un dimostrante anticlericale, ferito da un abate, è morto. Nei bacini carboniferi del Nord e del Pas de Calais, lo **sciopero dei minatori** si è andato sempre estendendo: ora gli scioperanti sono 70 000 e si minaccia lo sciopero generale. Il 26, fu tenuto un grande comizio a Lens, dove in massima fu accettata la proposta di un *referendum* sulle condizioni offerte dalle società proprietarie, le quali dichiarano di non potere assolutamente far nulla di più. A Parigi intanto si minaccia uno **sciopero generale** dei lavoranti tipografi: ed a Tolone scioperano i camerieri delle *osteries* e dei *restaurants*, che hanno dovuto chiudere per mancanza di personale. La **legge di finanza**, con la quale si approvano tutti i bilanci, ha ottenuto alla Camera 446 voti contro 45: ma non sono mancati i biasimi contro il costante, eccessivo **aumento di spese**, le quali ammontano, per il 1906, a 3713 milioni, con un *deficit* di 57 milioni, non disprezzabile quando esiste un debito pubblico di 34 milliardi.

Il Governo svizzero, quantunque restio a consegnare alla Germania quello Stephany, impiegato della polizia tedesca, condannato per rivelazioni sul Governo dell'Alsazia-Lorena, ha arrestato a Bellinzona ed espulso, per **propaganda antimilitarista** un tale Giraud, e per lo stesso motivo un italiano domiciliato a Lugano da molti anni. Il Consiglio Nazionale ha approvato in massima anche una legge contro la **apologia del delitto**. Lo stesso Consiglio ha approvato un nuovo armamento per l'esercito e il riordinamento dell'artiglieria da montagna.

Dopo che anche il Senato spagnolo ebbe approvata la legge sulla **giurisdizione militare**, il Moret offrì al Re le dimissioni del gabinetto: ma Alfonso XIII non ha creduto di doverle accettare, avendo il ministero favorevole la maggioranza delle Cortes. Il governo spagnolo ha deciso l'acquisto di **200 cannoni** a tiro rapido. A Barcellona si è scoperto un **complotto carlista**; e poichè qualche agitazione carlista si è manifestata in Catalogna e nelle provincie basche, sono state mobilitate due brigate, con cavalleria ed artiglieria, per essere pronte a qualunque evenienza. Il Re, accompagnato dalla squadra, è partito per le Canarie, ed a Tenerifa, dove è sbarcato, è stato accolto con molta festa. Di là, col suo *yacht*, andrà probabilmente a Cowes, nell'isola di Whigt.

L'Hintze Ribeiro, incaricato dal re di Portogallo di formare un **ministero liberale**, ne ha presa la presidenza col portafoglio dell'Interno, chiamando Campos alla Giustizia, Vencesiao Lima agli Esteri, Texeira Souza alle Finanze, Pimentel Pinto alla Guerra, A. Azevedo alla Marina, Ferrero Santos ai Lavori. Le elezioni per la nuova Camera avverranno il 29 aprile, e la riapertura del Parlamento il 1.° di giugno.

Anche il primo corpo elettorale amministrativo di *Trieste*, come gli altri tre, ha eletto a far parte del **Consiglio municipale** tutti i candidati nazionali. La Camera austriaca ha approvato in prima lettura la *riforma elettorale* e la riforma del regolamento della Camera stessa. Francesco Giuseppe ha ricevuto in udienza, il 27, prima il Fejervary, poi tutto il **ministero ungherese**. Scopo della riunione, il fissare la data delle elezioni generali politiche per la quale i ministri non sono d'accordo: alcuni vorrebbero convocare gli elettori nel tempo prescritto dalla costituzione, altri vorrebbero invece ritardarne la convocazione.

Tutte le potenze hanno ormai ammesso l'aumento del 3 per cento sui **dazii doganali Turchi**, meno l'Inghilterra che fa sempre delle riserve. Il 24, Rewdan pascià, prefetto di Costantinopoli, è **stato assassinato** per vendetta privata. La Commissione per l'inchiesta finanziaria ed amministrativa **nell'isola di Creta**, nominata dalle potenze protettrici, ripartirà presto senza avere molto concluso per l'ostilità del governo. Alcuni gendarmi di Creta, guidati da un capitano italiano, sono stati assaliti da una cinquantina di malfattori: le potenze pensano ormai a provvedimenti che rendano impossibile il ripetersi di simili fatti. I magistrati greci hanno sentenziato contro **l'estradizione** dell'ex-deputato Casale, richiesta dal governo italiano.

Il 27, a Bucarest, gli studenti hanno voluto impedire una rappresentazione a beneficio di una società presieduta dalla principessa ereditaria. Ne è avvenuta una **vera battaglia**, essendo intervenuta la truppa a sostegno della polizia. Si sono alzate delle barricate, ed avuti 2 morti e 300 feriti, oltre 100 arrestati.

Il governo russo, per far fronte ai bisogni della finanza, sempre maggiori, sta preparando nuovi aggravi, fra i quali **l'imposta progressiva** sulla rendita. Un rescritto imperiale ha ridotto a 3 anni la **ferma** per la fanteria e l'artiglieria, a 4 per le altre armi, ed a 5 per la marina. Continuano le **operazioni elettorali** di primo grado per la formazione della Duma, non ostante la viva opposizione dei rivoluzionari, specie in Polonia, dove la loro violenza è giunta al massimo grado: ad esempio, 34 operaie sono state avvelenate per essersi rifiutate a scioperare. La fucilazione del tenente di vascello Smith ha dato occasione a molte **dimostrazioni**: si è anche proposto di erigergli un monumento. Si era parlato di un nuovo **sciopero generale** politico per la Pasqua: ma gli operai non vi sono disposti, ed a Mosca hanno respinto la proposta a voti unanimi.

La giornata del 27, sembra essere stata definitiva per la **conferenza di Algesiras**. Il delegato austriaco, avendo ripresentato il progetto per la polizia con alcune modificazioni, esso fu approvato in massima nella seduta del Comitato. Il 27, il Comitato approvò due emendamenti conciliativi, proposti dai delegati degli Stati Uniti: e lo stesso giorno furono approvati in seduta plenaria. Rimane ormai da stabilire soltanto la ripartizione delle quote per il **capitale della Banca**, e definire la questione dei lavori pubblici. Nel Marocco frattanto le truppe del Sultano si sono incontrate con quelle del pretendente sul fiume Muluya: s'ignora finora l'esito dello scontro. **Makonnen**, ras dell'Harrar, è morto, e **Menelik**, già partito per il convegno con il Martini a Borumieda, è ritornato in fretta ad Adis Abeba.

I rivoluzionari russi tentano di fare **propaganda** anche nel Giappone, dove hanno fondato un giornale. I **pirati cinesi** hanno sequestrato una scialuppa della compagnia americana dello *Standard Oil* a Hong-Kong: una cannoniera degli Stati Uniti è diretta sul luogo. Alle **Filippine** i mori ribelli hanno assalito nuovamente gli americani: 70 fra morti e feriti. Il residente inglese stabilito da qualche tempo a Koweit è stato invitato ad abbandonare quella città, dove l'emiro ha inalzato la **bandiera del Sultano** di Costantinopoli, e dove si ritiene che l'Inghilterra abbia sollevato la Persia contro i turchi. Fra la Porta e l'Inghilterra v'è poi l'altra questione per la **penisola del Sinai**, dove i turchi hanno occupato un posto vicino ad Akaba, appartenente all'Egitto. **Una nota** all'ambasciatore inglese dichiara che le truppe turche non si ritireranno dal posto occupato: l'ambasciatore ha risposto dichiarando inaccettabili le proposte della Porta, e si aspetta un *ultimatum* dell'Inghilterra.

Agli Stati Uniti si minaccia uno **sciopero generale** dei minatori di carbone, che sono circa 500 mila. L'ambasciatore degli Stati Uniti da Vienna, Storer, è stato richiamato per le sue **tendenze clericali**, e perchè la signora Storer ha abusato del nome del presidente Roosevelt, intrigando per procurare a monsignor Ireland il cappello cardinalizio. **Estrada Palma** è stato rieletto presidente della repubblica di Cuba. Il nuovo presidente dell'Argentina, **Figueroa Alcorte**, ha punito i militari che hanno preso parte agli ultimi tentativi rivoluzionari. Il **nuovo ministero** cileno ha presentato proposte per il riordinamento della marina e per un prestito destinato all'acquisto di materiale ferroviario.

—

Ulteriori notizie intorno al **terremoto** nell'isola di Formosa confermano che ne furono vittime più di 6000 persone. Nella miniera di Campbird, vicino a Denver (Colorado) sono rimasti **sepolti** 500 operai: alcuni poterono essere salvati, 32 furono estratti cadaveri. Altri minatori sono scomparsi nella miniera Century presso Farmont (Virginia): furono ritrovati 10 cadaveri. In Stiria, incendiatasi **una baracca** di operai addetti ai lavori d'una ferrovia, 6 di essi morirono incendiati, 3 furono feriti. Il 28 avvenne uno **scontro ferroviario** a Furbara (Civitavecchia); 5 feriti: lo stesso giorno, **terremoto** in provincia di Messina; e nelle acque di Swansea, una **collisione** fra il piroscafo *Giuseppina Hardi* e la goletta *Atkinson*; 8 annegati.

29 marzo.

Grazie al lieto successo della Figlia di Iorio *di Gabriele d'Annunzio musicata dal maestro Franchetti, che tanto interesse desta nel mondo, l'attenzione generale è di nuovo richiamata sul capolavoro teatrale e poetico di Gabriele d'Annunzio. Tutti vorranno fare i confronti fra l'opera letteraria e l'opera teatrale, fra la tragedia e il libretto. Perciò giunge a tempo opportuno la nuova edizione, che porta il bel numero di* **sedicesima**, *e che è ornata elegantissimamente come le precedenti.*

16.° migliaio

La Figlia di Iorio

Tragedia pastorale in tre atti

di Gabriele d'Annunzio

Un volume in carta vergata con fregi e iniziali di Adolfo De Carolis: ***Quattro Lire.***

Edizione legata in pelle stile Cinquecento, con taglio dorato in testa ed elegante busta per conservare il volume: ***DIECI LIRE.***

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

Recentissima pubblicazione

Annuario Scientifico ed Industriale

Anno XLII - 1905

Diretto dal professor

Augusto Righi

Senatore del Regno

Un volume in-16 di 750 pagine con 56 incisioni, **6 disegni su l'Eclisse solare del 30 agosto 1905 e una Carta dei Terremoti italiani del 1905.** **NOVE LIRE.**

Si vendono pure separatamente le seguenti parti:

Astronomia, del professore **G. Celoria**. Con 5 incisioni e 6 disegni su l'Eclisse solare del 30 agosto 1905. — **Meteorologia**, dei prof. **V. Monti** e **L. Amaduzzi**. Con 9 incisioni e una carta dei Terremoti italiani del 1905. — Pag. 80 — L. 1,50

Fisica, dei professori **V. Monti** e **L. Amaduzzi**. Con 6 incisioni. — **Elettrotecnica**, dei prof. **G. Giorgi** e **E. Desnau**. Con 9 incisioni. — Pag. 82 — L. 1,—

Storia Naturale, del professore **U. Ugolini**. — **Medicina e Chirurgia**, dei profess. **A. Clerici**, **E. Secchi**, **Cavazza**. — Pag. 136 — L. 2,—

Chimica, dei professori **G. Baroni** e **G. Bruni**. — **Agraria**, del professore **A. Serpieri**. — Pag. 140 — L. 2,—

Ingegneria Civile e Lavori Pubblici, dell'ingegnere **C. Arpesani**. Con 4 incisioni. — **Ingegneria Industriale**, dell'ingegnere **A. Gilardi**. Con 15 incisioni. — **Elenco completo dei Brevetti d'invenzione**, conferiti in Italia nel 1905. — Pag. 232 — L. 2,50

Geografia, del professore **A. Brunialti**. A questa parte sono uniti i **Congressi e la Necrologia Scientifica del 1905**. — Pag. 110 — L. 1,50

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Sono usciti i primi DIECI NUMERI

MILANO e la Esposizione Internazionale del Sempione - 1906

Giornale riccamente illustrato diretto da E. A. MARESCOTTI e Ed. XIMENES

Esce due volte al mese prima dell'apertura dell'Esposizione e una volta la settimana durante l'Esposizione, *a numeri di 16 pagine in grande formato (come l'*Illustrazione Italiana) *riccamente illustrati, con copertina.*

Centesimi 50 il numero

(Estero, centesimi 70.)

È aperta l'associazione a 50 numeri per ***Lire 25*** (Est., Fr. 35). *Gli associati diretti a 50 numeri riceveranno in*

Premio: 1) GUIDA DI MILANO e dintorni, ed i Laghi di Como, Maggiore e Lugano, colla pianta topografica della città, la carta dei laghi e 32 incisioni. 2) LA GALLERIA DEL SEMPIONE, di Ugo Ancona, professore del Regio Politecnico di Milano. *Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, un franco) per la spedizione dei premi.*

Chi si associa a 25 numeri, pagando ***Lire 13*** *(Est., Fr. 18)*, avrà il 1.° premio.

Chi si associa a 12 numeri, pagando ***Lire 6,50*** *(Est., Fr. 9)*, avrà il 2.° premio.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

QUINTO MIGLIAIO

Suor Giovanna della Croce

Romanzo di Matilde Serao

Questo capolavoro della Serao richiama l'attenzione del pubblico, essendo annunziato che l'eminente autrice ne ha ricavato un dramma. Questo sarà fra breve rappresentato a Roma. Intanto tutti vorranno leggere o rileggere il romanzo. Perciò ne mettiamo in vendita una nuova edizione. Un volume di 380 pagine: ***Quattro Lire.***

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

34.° MIGLIAIO

L'Idioma gentile

di Edmondo DE AMICIS

Un volume in-16 di 440 pagine: **L. 3,50.**

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.